

VIII LEGISLATURA

XLI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 giugno 2007
(antimeridiana)

INDICE

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale
Presidente

pag. 1
pag. 1

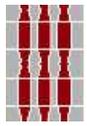
Oggetto n. 3

**Referendum popolare abrogativo dell'art. 1 della L.R. 01/08/1972, n. 15
(indennità ai Consr.) – Intervenuta abrogazione della L.R. medesima ed
intervenuta adozione di una nuova disciplina in materia – conseguenti
determinazioni del Cons. regionale
ai sensi dell'art. 10 della L.R. 04/07/97, n. 22**

Presidente
Lignani Marchesani, *Relatore*

pag. 2
pag. 2, 3
pag. 2

Oggetto n. 4



**Programma finanziario 2007/2008 di destinazione delle risorse
per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli
eventi sismici del '97**

Presidente

pag. 3

pag.4,12- 14-17-18-
20

Cintioli, *Relatore*

pag. 4

Spadoni Urbani

pag. 8

Tracchegiani

pag. 12

Masci

pag. 14

Assessore Riommi

pag.14-17- 18

Oggetto n. 120

**Grandi opere infrastrutturali la cui realizzazione sia ritenuta prioritaria
per l'Umbria ai fini del loro inserimento nel piano strategico delle 50 opere
più importanti che verrà varato dal Ministro
delle infrastrutture e dei trasporti**

pag. 20

Presidente

pag. 21-23

Laffranco

pag. 21, 23

Assessore Mascio

pag. 21

Oggetto n. 117

**Villa di Rovigliano, sita in località Astucci di Lerchi del Comune
di Città di Castello, di proprietà del demanio regionale – possibile utilizzazione
dell'immobile al servizio della comunità locale**

pag. 23

Presidente

pag. 24-26

Dottorini

pag. 25, 26

Assessore Riommi

pag. 25

Oggetto n. 101

**Intendimenti della G.R. con riferimento al Decreto legge 20/03/2007, n. 23
recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi
nel settore sanitario**

pag. 26

Presidente

pag. 27 -29

Modena

pag.24,26

Assessore Rosi

pag. 28

Oggetto n. 118

**Interventi finalizzati a rimuovere il condizionamento attuato da alcune
aziende UU.SS.LL. nei confronti dei medici di famiglia relativamente
alle prescrizioni farmaceutiche**

pag. 29

Presidente

pag. 29 -30-31

Sebastiani

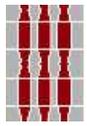
pag. 29, 31

Assessore Rosi

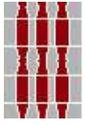
pag. 30

Oggetto n. 92

**Imminente avvio a pieno regime dei lavori per la realizzazione
della nuova arteria stradale Terni – Rieti – Intervento della G.R.
volto alla istituzione di un tavolo tecnico al fine di scongiurare la prevedibile**



paralisi del traffico in danno dell'Italia città di Terni e delle già provate condizioni ambientali delle zone direttamente interessate	pag. 32
Presidente	pag. 32-33-34-35
De Sio	pag. 32, 34
Assessore Mascio	pag. 33
Oggetto n. 107	
L.R. 28/02/2005, n. 18 – Azioni di prevenzione, contrasto e controllo del fenomeno del mobbing nei luoghi di lavoro – attivazione dell'osservatorio regionale sul mobbing ed iniziative adottate ai fini dell'istituzione di sportelli anti – mobbing presso gli uffici comunali	pag. 354
Presidente	pag. 35-36-37
Girolamini	pag. 35, 37
Assessore Prodi	pag. 36
Oggetto n. 115	
Stato di attuazione della L.R. 22/12/2005, n. 30 – Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia	pag. 38
Presidente	pag. 38
Rossi Gianluca	pag. 38, 40
Assessore Prodi	pag. 38
Oggetto n. 123	
Reperimento delle risorse necessarie alla completa realizzazione della viabilità Terni – Rieti relativamente agli svincoli di collegamento della strada di grande comunicazione E45 con la strada provinciale Marattana, della Terni – Rieti con la strada statale Valnerina e della Terni – Rieti con il tratto laziale già realizzato	pag. 40
Presidente	pag. 40-41-42
Spadoni Urbani	pag. 40, 42
Assessore Mascio	pag. 40
Oggetto n. 116	
Inasprimento del meccanismo di determinazione del reddito cosiddetto degli studi di settore – Intervento presso il Governo nazionale volto a scongiurare l'aggravamento di una situazione già pesantemente vessatoria a carico di imprenditori e professionisti	pag. 43
Presidente	pag. 43, 45
Nevi	pag. 43, 45
Assessore Giovannetti	pag. 44



VIII LEGISLATURA XLI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Primo appello. Constatata l'assenza del numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.17.

La seduta riprende alle ore 11.55.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

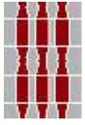
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 12.06.2007; se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, per motivi istituzionali, del Vice Presidente Melasecche Germini Enrico.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66, comma II del Regolamento interno, la



procedura d'urgenza sul seguente atto:

Atto n. 881 – Proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Tracchegiani e Laffranco, concernente: “Istituzione di una Commissione speciale per l’analisi e la predisposizione di atti, legislativi e regolamentari, da sottoporre al consigliere regionale e finalizzati a contrastare il fenomeno nelle tossicodipendenze in Umbria”.

Chiamo il Consiglio ad esprimersi sulla procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvata l’urgenza. Comunico che è stata depositata presso la Segreteria del Consiglio regionale la deliberazione della Giunta regionale n. 777 del 21/05/2007, concernente: “Strutturazione dei percorsi prescrittivi di ausili e protesi – Direttive vincolanti alle Aziende sanitarie locali – art. 3, comma IV della Legge Regionale 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del sistema sanitario regionale).

OGGETTO N. 3

REFERENDUM POPOLARE ABROGATIVO DELL’ART. 1 DELLA L.R. 01/08/72, N. 15 (INDENNITÀ AI CONSR.) – INTERVENUTA ABROGAZIONE DELLA L.R. MEDESIMA ED INTERVENUTA ADOZIONE DI UNA NUOVA DISCIPLINA IN MATERIA – CONSEGUENTI DETERMINAZIONI DEL CONS. REGIONALE AI SENSI DELL’ART. 10 DELLA L.R. 04/07/97, N. 22.

Relazione della Commissione consiliare: I

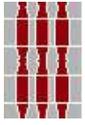
Relatore: Lignani Marchesani

Tipo Atto: Atto amministrativo

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Giloni, Lignani Marchesani, Melasecche Germini e Brega.

Atto numero: 876 e 876/bis

PRESIDENTE. Comunico che sull’atto di cui all’oggetto hanno apposto la propria firma,



successivamente alla sua presentazione, anche i Consiglieri Melasecche Germini e Breda.

Per la relazione dell'atto, licenziata dalla I Commissione, la parola al consigliere Lignani Marchesani. Prego, consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. *Relatore.* Grazie, Presidente. Con l'atto sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale in data odierna si provvede al superamento del referendum abrogativo della legge inerente l'indennità dei Consiglieri regionali; chiaramente in recepimento alla Legge Regionale n. 17 approvata da questo Consiglio regionale nel mese scorso. Considerato appunto che il referendum ad oggi non si è ancora svolto e avendo provveduto alla decurtazione della nostra indennità, tengo a sottoporre ovviamente quest'atto amministrativo all'attenzione dei colleghi, precisando anche che – a prescindere da quello che erroneamente più volte è scritto nelle testate giornalistiche e negli organi d'informazione di recente – l'indennità del Consiglio regionale onnicomprensiva di ogni qualsivoglia voce d'indennità è oggi fissata in 8.941,00 euro che è sensibilmente più bassa rispetto ai circa 10.800,00 che sarebbe oggi detta indennità senza l'intervenuta normativa, che è appunto intervenuta dal 2005 ad oggi, Finanziaria 2006 e Legge 17.

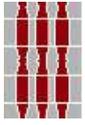
La I Commissione consiliare, pertanto, ha licenziato all'unanimità l'atto amministrativo proposto all'Ufficio di Presidenza, dando al sottoscritto appunto l'incarico di riferire in Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Siamo in discussione generale; è un atto sul quale si è già espresso l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti, la Commissione l'ha fatto proprio, l'ha trasmesso 'stamattina, dibattito ampiamente diffuso in diverse sedi, se qualcuno ritiene opportuno intervenire, altrimenti lo pongo in votazione.

Votiamo l'atto amministrativo 876/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 4

PROGRAMMA FINANZIARIO 2007/2008 DI DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL '97

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Cintioli

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 596 del 23/04/2007

Atti numero: 817 e 817/bis

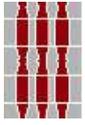
PRESIDENTE. Relaziona per la II Commissione consiliare il consigliere Cintioli. Prego, consigliere.

CINTIOLI. Relatore. Grazie, Presidente. L'argomento sottoposto all'attenzione dell'odierno Consiglio regionale riguarda il Programma finanziario 2007–2008 relativo alla destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997.

A distanza di dieci anni da quegli eventi, possiamo dire che lo stato di avanzamento della ricostruzione, conferma che il modello e gli strumenti messi a disposizione, sia normativi che attuativi, hanno consentito di governare un processo di grande complessità e di conseguire importanti risultati grazie al dialogo e alla concertazione con tutti i soggetti coinvolti.

I finanziamenti disponibili sono stati destinati alle diverse tipologie di intervento nel rispetto delle linee strategiche e delle priorità stabilite dalla legge 61/98 quali il rapido rientro della popolazione nelle abitazioni principali, la ripresa delle attività produttive, il recupero della funzionalità delle strutture pubbliche e del patrimonio culturale, la permanenza degli insediamenti abitativi e produttivi nelle zone collinari e montane nonché la riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente naturale.

Il problema più importante, infatti, quello della sistemazione e del rientro della popolazione evacuata, è praticamente risolto. I dati al dicembre 2006, evidenziano che delle 9.285 famiglie evacuate, 8.086 (cioè l'88%) sono rientrate nelle proprie abitazioni mentre le restanti 1.199 hanno ottenuto contributi per l'autonoma sistemazione o sono stati sistemati



in alloggi alternativi.

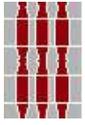
Questo dato è confermato anche dall'andamento della ricostruzione degli edifici privati: sempre al 31 dicembre 2006, l'82% dei 10.121 interventi prioritari finanziati (edifici con unità immobiliari destinate ad abitazioni principale o ad attività produttiva totalmente o parzialmente sgomberate) sono stati portati a termine. Le risorse ad oggi complessivamente impiegate ammontano a 5.170,23 milioni di euro e sono state ripartite per circa 129 milioni di euro che sono state utilizzate dal Commissario delegato per la Protezione Civile per la realizzazione di tutti gli interventi di prima necessità; 4.321 milioni di euro, derivanti da mutui che la Regione è stata autorizzata a contrarre o anche da prestiti obbligazionari emessi con oneri a carico dello Stato, sono stati ripartiti tra i vari settori di intervento - edifici isolati; programmi integrati di recupero; opere pubbliche; dissesti idrogeologici; beni culturali; attività produttive ed altri interventi -. Sempre per il finanziamento dei settori di intervento di cui sopra, sono state utilizzate anche risorse comunitarie per ulteriori 523 milioni di euro.

Il Programma finanziario 2007–2008 può contare sulle risorse destinate all'Umbria, con la Legge finanziaria 2006, la n. 266, che in attesa del decreto del Ministero dell'Economia, possono essere stimate in 30 milioni di euro ai quali devono essere aggiunti ulteriori 105,30 milioni di euro derivanti dalla Legge 296 del dicembre 2006, Finanziaria 2007, per le annualità 2007, 2008 e 2009.

Oltre a quanto sopra, alle risorse disponibili vanno aggiunti ulteriori finanziamenti derivanti da varie reversali per 3,7 milioni di euro, da risorse regionali per 28,05 milioni di euro e da 154,93 milioni di euro derivanti dalla contabilizzazione sulle risorse DOCUP 1994–1999 e, comunque, per definire il quadro complessivo delle risorse disponibili e quelle da ripartire, all'importo sopraindicato, vanno aggiunti 4.142,54 milioni di euro di mutui contratti dalla Regione Umbria sulla base delle leggi 61/98, 488/98, 388/00, 488/2001, 289/2002, 62/2003, 350/2003 e la 311/2004.

Quindi le risorse complessivamente disponibili, quindi, a partire dal '98, ammontano a 4.464.615.377,25 euro delle quali 4.321.996.210,87 sono già state destinate ai vari settori e alle tipologie con i Programmi finanziari 1998–2005. Pertanto, le risorse residue da ripartire con il presente Programma finanziario ammontano a 142.619.166,38 euro.

Va anche ricordato che successivamente all'approvazione del Programma finanziario 1998–2003 ed in esecuzione delle normative statali emanate, la Regione Umbria ha adottato la normativa per la concessione dei contributi straordinari subordinati al reddito e



per particolari complessità dell'intervento - la Delibera di Giunta regionale la 691/02 - e contributi aggiuntivi per edifici sottoposti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 490/99 - la Delibera di Giunta regionale 485/2002 -.

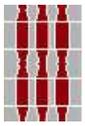
Questo ha comportato che rispetto alle concessioni effettuate dai Comuni, il settore edifici isolati necessita di un ulteriore fabbisogno di 126,5 milioni di euro mentre per il settore "programmi integrati di recupero" la ridefinizione delle stime per le fasce 1, 2, 3, 4 e delle infrastrutture a rete, già finanziate, ha comportato una riduzione del fabbisogno stimato in 54 milioni di euro.

In definitiva le risorse disponibili, ripartite tra i vari settori di intervento per il Programma finanziario 2007-2008 si possono riassumere come appresso. Per gli edifici isolati 141.522.036,39; per i programmi integrati di recupero c'è un'economia di 54 milioni di euro. Alle opere pubbliche vengono destinati 8.500.000,00 euro. Ai beni culturali 15.000.000,00 di euro e per altri interventi 31.597.129,99 euro.

In particolare, per quanto riguarda il settore degli edifici isolati, con il programma 2007-2008 si completa il finanziamento dei contributi aggiuntivi spettanti ai proprietari in applicazione della Delibera di Giunta regionale 485 e 691 e, nel caso in cui sarà accertata la disponibilità di risorse derivanti da economie sugli interventi già finanziati, potrà essere avviato, anche parzialmente e con modalità da stabilire dalla Giunta regionale, il finanziamento della ricostruzione degli edifici di cui all'articolo 4, comma 3/ter, della legge regionale 12 agosto '98, n. 30 e le sue successive modificazioni ed integrazioni. Come è stato già detto, il monitoraggio fisico e finanziario del settore dei programmi integrati di recupero ha comportato una riduzione del costo degli interventi programmati dovuto sia alla riduzione del numero degli interventi da realizzare rispetto a quello originariamente previsto, sia all'accertamento di economie su interventi per i quali è stato definito l'esatto ammontare dell'importo dei lavori.

Con il Programma 2007-2008, di conseguenza, si riduce lo stanziamento del settore per un importo pari a 54.000.000,00 e, nel caso in cui sarà accertata la disponibilità di ulteriori risorse derivanti da economie sugli interventi già finanziati, si sovvenzionano le altre UMI di fascia N, anche parzialmente e con modalità stabilite dalla Giunta regionale.

Nel settore delle opere pubbliche, attraverso il Programma 2007-2008 e in coerenza con le priorità fissate, vengono finanziati anche per stralci, gli edifici strategici ed essenziali per la collettività e che hanno riportato comunque danni a seguito del sisma. Gli interventi saranno individuati tra quelli ricompresi nel Programma triennale approvato con la



Delibera di Giunta regionale n. 2088/2004 e rimodulato tra l'altro con la Delibera di Giunta regionale 2111/2005.

Inoltre, potranno essere finanziati interventi non ricompresi nel Programma per i quali gli Enti locali interessati hanno inoltrato segnalazioni di danno e di aggravamento.

Quanto al settore dei beni culturali, si potranno finanziare ulteriori interventi in coerenza con le priorità fissate. Inoltre, per gli edifici inclusi nel Piano generale per i quali sono stati segnalati aggravamenti sarà anticipato il finanziamento necessario per intervenire sulle porzioni sottoposte a maggior rischio.

Infine, per il settore denominato "altri interventi", la Legge finanziaria per l'anno 2007 ha riservato una quota del finanziamento alla copertura degli oneri derivanti dal rinvio della restituzione dei tributi e contributi sospesi - 2,6 milioni per l'Umbria-, dall'articolo 14, comma 14, della legge n. 61/98 - 7,8 milioni - e dall'articolo 12, comma 3, della stessa legge per 3,25 milioni. Tali importi sono compresi nel finanziamento assegnato a questo settore. Inoltre, sono inclusi anche euro 5.550.206,00 stanziati dalla Regione per il cofinanziamento della ricostruzione nell'anno 2006 in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 2 bis e dall'articolo 25 comma 5 bis della legge regionale 12 agosto 98, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni. I restanti 12.891.923,99 sono necessari per garantire le risorse necessarie alla prosecuzione di tutte le attività di supporto alla ricostruzione e alla sistemazione della popolazione ancora evacuata e al finanziamento delle misure a favore dei Comuni.

Positivo è l'impegno della Giunta regionale, che in questo biennio, provvederà alla puntuale verifica finanziaria e al monitoraggio permanente del processo amministrativo e realizzativo ed, eventualmente, nell'ambito delle risorse disponibili ed entro il limite massimo del 20%, a rimodulare i finanziamenti assegnati a ciascun settore di intervento in relazione all'effettiva disponibilità, all'avanzamento degli interventi e all'impegno ed erogazione dei fondi.

Le risorse stanziare con la legge finanziaria per l'anno 2007, se hanno garantito la prosecuzione dell'attività di supporto tecnico-amministrativo e il completamento degli interventi di edilizia privata finanziati con i programmi finanziari già approvati, tuttavia non sono ancora sufficienti per assicurare la conclusione della ricostruzione dove rimangono da attivare e finanziare circa 14.000 interventi non prioritari, costituiti prevalentemente da abitazioni secondarie per il privato, e per il pubblico, e da interventi non prioritari ricompresi in programmi triennali già approvati e in attesa di finanziamento.

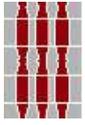


Possiamo affermare che gran parte della ricostruzione è ormai entrata a regime, tuttavia, ad oggi non è possibile determinare l'importo definitivo delle risorse necessarie per completarla. Infatti, se per gli interventi autorizzati, sia pubblici che privati, dopo la presentazione, l'approvazione dei progetti e il rilascio delle concessioni contributive è possibile quantificare l'ammontare degli investimenti e la quota parte a carico delle risorse della ricostruzione, per quelli ancora da autorizzare la quantificazione può essere solamente stimata, sia per la variabilità del numero degli interventi che per le frequenti modifiche dei parametri di calcolo dei contributi che comportano sempre maggiori costi. Quindi al momento riteniamo positivo fatto che la Giunta confermi il quadro dei costi, fissato subito dopo la fase dell'emergenza e rinvii ad una fase successiva la ridefinizione del totale di finanziamenti necessari.

Ricordo che tali costi ammontano a complessivi 8.441 milioni, di cui euro 7.745 milioni per interventi diretti alla ricostruzione e euro 696 milioni per interventi paralleli di sostegno e di supporto alla ricostruzione e funzionali alla ripresa e allo sviluppo socioeconomico della vasta area colpita dal sisma. Poiché sono stati finanziati, comprese le risorse ripartite con il presente Programma, interventi per complessivi 5.312 milioni di euro, il presumibile fabbisogno finanziario residuo necessario al completamento della ricostruzione dovrebbe ammontare a circa 3.129 milioni di euro. Nel concludere, voglio ricordare che su questa proposta di atto amministrativo, la II Commissione consiliare si è espressa con il voto favorevole dei membri di maggioranza e l'astensione di quelli di minoranza e ha incaricato il sottoscritto di relazionare in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Siamo in discussione generale, colleghi. La parola alla consigliere Urbani. Prego, consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Io non ho la relazione scritta e allora devo mettere insieme dieci anni di ricostruzione, non temete non ho intenzione di parlarvi di dieci anni di ricostruzione ma fare alcune valutazioni anche perché l'intervento del consigliere collega è stato esaustivo nella sua magnificenza però mi sembra che non abbiate ascoltato con molta attenzione, per cui riassumo quei due o tre punti che io ritengo da mettere in evidenza. La prima cosa il fatto che finalmente siamo arrivati con questi 142 milioni di euro a pensare di cominciare a mettere a contributo le seconde case. Questo però ci fa piacere perché è chiaro che il patrimonio toccato dal sisma debba



essere tutto rimesso a posto, questo sisma nella gravità dell'evento ha in ogni caso favorito il riordino di molti nostri centri storici e l'imbellettamento in alcuni casi e in altri di opere strutturali dei quali avevano effettivamente bisogno. Il fatto che mettiamo a contributo una parte, e non tutto, ci preoccupa, abbiamo condiviso questo apprezzamento quando abbiamo votato all'unanimità quel documento sulla busta pesante, se vi ricordate, con il quale abbiamo chiesto al Governo di pensare di continuare il finanziamento, che per ora è stato fatto solo fino al 2009, e queste somme 2008–2009 e Finanziaria 2006 adesso mettiamo nel finanziamento di questo Piano della ricostruzione 2007–2008.

Scusate, cercherò di essere più breve e di non abusare troppo della vostra pazienza, però siccome non leggo, ma penso..., ogni tanto lo faccio pure io, mi occorrerebbe non dico attenzione ma perlomeno poco, poco silenzio perché se non gliela faccio a pensare, lo dico con il sorriso sulle labbra. Perché, se dopo mi metto a strillare, sono anche poco simpatica, me ne rendo conto da sola.

Di fronte a voi voglio dimostrare fiducia nel Governo Prodi, pensate che sono quasi una bestia rara nell'affermare questo, perché credo e spero che, con l'autorevolezza con la quale la Presidente di solito è riuscita ad avere attenzione dal precedente Governo, possa ancora fare effetto su quello che rimane di questo per ottenere quanto chiedemmo allora per la busta pesante soprattutto quanto chiediamo oggi per il completamento della ricostruzione perché io sono garantista e credo che lo siate anche voi; il senso di giustizia per cui non ci possono essere terremotati di serie A e di serie B credo che sia innato in noi.

Per cui non è possibile pensare che la ricostruzione si esaurisca con qualcuno che non ha avuto esaurito il proprio diritto, cioè quello di avere accesso ai contributi per effettuare la ricostruzione. In tal senso va anche un atto approvato dalla Giunta e diventato esecutivo adesso il 30 maggio con il quale la Giunta restringe i freni, è giusto che i freni vengano stretti però forse bisognava, io dico che facciamo sempre la politica dell'evento e del frammento, cioè noi ci accorgiamo del problema sempre giorno per giorno, e non riusciamo a prevedere i problemi per evitare che essi avvengano. Cioè, noi dovevamo impedire che prima si spendesse troppo, non fare in modo che adesso si spenda il giusto, perché se era sbagliato..., era sbagliato che prima semmai si siano spesi i fondi erogati in maniera che adesso si ritiene non fosse proprio così consono alla legge. Mi auguro che questa delibera approvata dalla Giunta, appena diventata esecutiva, non serva però a discriminare ancora i cittadini, perché credo che i cittadini siano veramente tutti uguali.



Sulla ricostruzione oltre al fatto che, sì, lo sappiamo, lo sa chi c'era con me che è venuta incontro prima alla ristrutturazione degli edifici poco danneggiati, il 50% di essi sono quelli che sono stati ristrutturati con l'ordinanza 61 e che invece la ricostruzione ha sofferto per decollare, la cosiddetta ricostruzione pesante, quella dei PIR, sappiamo anche che ci sono tanti interventi dei PIR che alcuni, il 7% non sono ancora partiti ed altri che stanno in ristrutturazione.

Quindi possiamo dire che ci sono dei terremotati veri, che sono quelli di Nocera e della montagna di Foligno, i quali ancora dopo dieci anni vivono in "ambasce", perché essere fuori casa, anche se è un'autonoma sistemazione, anche nelle casette di legno, anche se a casa presso figli, nonni, genitori, zii e quant'altro, non è certo come avere la propria casa, intendendo per casa il guscio in cui tu vivi e hai costruito la tua vita e non solamente quattro mura.

Quindi, da questo punto di vista, la ricostruzione – pur avendo dei lati positivi – rappresenta ancora molta lentezza e questo per me dipende da una critica che facemmo alla base della legge, cioè quando vennero approvati per la ricostruzione i PIR (Piani integrati di recupero) molto grandi e avvennero tante difficoltà perché c'era la difficoltà per realizzare i consorzi, per trovare i fondi dei non possessori di prima casa, che dovevano contribuire più degli altri per le spese non di ristrutturazione. Infatti, c'è un Comune, quello d'Assisi che ha diminuito le UMI, ha fatto le UMI più piccole, che è virtuoso rispetto agli altri nell'aver quasi recuperato completamente il proprio patrimonio immobiliare colpito dal sisma, e sì che Assisi è stata colpita da quel terremoto, se pensiamo che le immagini della Basilica distrutte hanno messo... allora, io ricordo pure il disappunto della gente quando si inaugurò la Basilica, tutti siamo stati felici: un tempio di civiltà, di cultura, di storia, però qualcuno che ancora stava nei container, la Presidente se lo ricorda perché dal primo momento, anche se non era Presidente della Regione, si interessò dell'emergenza prima e della ricostruzione dopo, da deputato e poi da Presidente della Regione, si ricorda che molti cittadini si trovarono discriminati rispetto alle opere pubbliche e anche questo lo dicemmo allora: fu perché la legge per la ricostruzione dei beni culturali aveva meno burocrazia e un iter burocratico più lento, più leggero, meno invasivo di questo, della legge che noi abbiamo recepito con la Legge regionale 30 e le altre riferite anche agli altri aspetti dell'evento sismico.

Ecco, io lo dico e ve lo ricordo perché è un problema che dopo dieci anni non solamente riferito al terremoto esiste, l'esemplificazione, la sburocratizzazione, il taglio di tutte quelle



sovrastrutture inutili che rallentano lo sviluppo e della ricostruzione e lo sviluppo economico e la creazione e lo sviluppo del lavoro: la burocrazia taglia anche il lavoro. Ci sono terremotati che, seppur dignitosamente alloggiati, ancora non sono rientrati in casa. Questo non vuol dire che si deve esprimere una valutazione negativa perché devo dire che, rispetto ad altri territori, questa Regione ha sicuramente affrontato meglio la ricostruzione di molti altri, dov'è durato molto molto più a lungo.

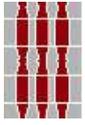
Un'altra cosa vorrei dire – poi vado verso la conclusione – il tessuto economico. Io non vorrei che queste zone che noi abbiamo con i fondi della ricostruzione risistemato, ricostruite le case, i palazzi, le opere pubbliche poi, siano meta di residenza di fine settimana o estivi, cioè che poi vengono venduti perché non si riesce a ricostruire quel tessuto economico indispensabile perché chi abita lì possa anche pensare di viverci. Cioè, creare delle attività produttive che permettono al territorio di non essere un dormitorio ma di essere un territorio che vive.

Io devo dire, assessore, che gli effetti del P.I.A.T. non li ho visti, gli effetti di quella Legge che approvammo allora, quella che approvammo proprio per lo sviluppo economico dei territori perché con la ricostruzione si ricostruisse anche il tessuto economico, non l'ho vista e io credo, assessore, che noi dobbiamo adoperarci per questo, perché se non l'Umbria anche con la ricostruzione dei centri storici diventa un semplice dormitorio.

Chiudiamo i centri storici, i negozi chiudono, ci vanno gli italiani ad abitare nei nostri centri storici, e quindi i nostri centri storici sono tutti vocati al turismo e basta, magari lo fossero, però se non diamo al turismo i servizi, è inutile ristrutturare i palazzi.

Chiudo velocemente, ho visto che in questi 142 milioni di euro di disponibili ci sono ripartiti per edifici isolati, per danni ambientali, opere pubbliche e attività connesse per 30 milioni. Tra queste ho visto che c'è ancora Castelluccio, mi ricordo il problema quando si decise tra gli altri interventi, di ristrutturare a Norcia la frazione di Castelluccio; ecco mi risulta allora... io mi ricordo quando l'assessore ce lo descrisse in Commissione, tranquillizzai gli animi dei castellucciani dicendo che la cosa non sarebbe avvenuta di lì a poco ma ci voleva del tempo. In effetti siccome il piano di recupero è stato poi pubblico, so che è stato presentato a distanza di quattro anni; c'era l'altra Amministrazione e so che ancora non è approvato, assessore, vogliamo fare pressione per approvare questo piano di recupero?

State facendo le opere a rete, però il piano di recupero è presentato ma non è ancora approvato. Facciamo pressa, dicono a Napoli, perché insomma sarebbe ora... Siccome



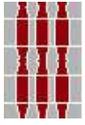
l'assessore all'urbanistica sta qui, sta parlando, ma siccome è una persona attenta, sicuramente poi glielo ricorderò perché sono usata a ricordare ai colleghi quello che interessa a tutto il territorio, non esclusivamente a quello che conosco personalmente. Sa, girando molto il territorio, senti il rumore della gente, senti le necessità e senti l'indicazione di territori che vogliono uguale attenzione e uguale dignità.

Quindi, alla luce di quanto ho detto, pur dicendo che se noi non finiamo la ricostruzione e discriminiamo la popolazione terremotata, ho pensato con i colleghi questa volta – ed è la prima volta – di non votare negativamente questo piano di riparto, ma di astenerci, perché è vero che negli ultimi due piani finanziari sono per pochi soldi però sono un segno importante perché vuol dire che il Governo non ci ha dimenticato e ci asteniamo perché anche contiamo che la Presidente, ho detto, mi sono spinta fino a dire che ho intenzione di avere fiducia in questo Governo e soprattutto nelle capacità di farsi rispettare della Presidente, che prima ce ne aveva molta di più; adesso ha difficoltà pure lei. Quindi è un'astensione di sprono alla Presidente perché punti i piedi e si faccia rispettare per quello che è lei e per quello che è l'Umbria e per quello che l'Umbria rappresenta in Italia e perché la ricostruzione dev'essere completata, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Urbani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tracchegiani. Prego, consigliere.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Solo per alcune considerazioni, il terremoto del '97 è stato per la zona Foligno – Spoleto e Valnerina un dramma e, oltre che per le popolazioni e la distruzione delle abitazioni, anche da un punto di vista economico. E abbiamo visto quant'è importante anche l'attenzione sul problema busta pesante perché queste popolazioni secondo noi hanno già dato tanto in termini di disagio economico e sociale e quindi già allora abbiamo ritenuto giusto sul problema busta pesante porre l'attenzione e cercare di liquidare la situazione con quel minimo, che era stato stabilito anche dal precedente Governo, cioè il fatto di dire "cerchiamo di dare un colpo di spugna e liquidare con un 10% la mancanza contributiva". Io penso che sia giusto per queste popolazioni e sia giusto anche ancora avere un'attenzione per quello che è rimasto della ricostruzione.

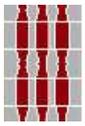


Questo Piano del 2007/2008 è un piano che abbiamo letto e giustamente porta ulteriori risorse per 143 milioni di euro a queste popolazioni. Ma una cosa che noi obiettiamo nel regolamento, che è stato fatto precedentemente, è il fatto delle varianti in corso d'opera che non vengono più approvate.

Allora, il problema qual è? Noi reputiamo che questi cittadini, che ancora non hanno visto ricostruire le loro abitazioni, verranno doppiamente penalizzati dal fatto che magari si trovano nelle condizioni di avere dei cantieri aperti, di avere dei direttori dei lavori che hanno anticipato, magari già hanno iniziato questi lavori, a non vedere portate avanti magari situazioni imprevedibili. Perché noi stiamo parlando di situazioni di città, di cittadine o di abitazioni rurale vecchie che devono essere messe in condizioni di poter sopportare, visto la sismicità delle zone, la possibilità di ulteriori eventi imprevedibili e quindi noi pensiamo che in queste situazioni, il fatto di trovarci di fronte a situazioni imprevedibili, a necessità di varianti e quindi di ulteriori incrementi della disponibilità per questi progetti; noi pensiamo che sia necessario conservare questa situazione perché la situazione attuale di ricostruzione, che è oltre il 90%, noi pensiamo che ormai stia soddisfacendo la popolazione, ma dobbiamo arrivare alla ricostruzione totale.

Allora noi pensiamo che, se le risorse disponibili in questo momento non sono sufficienti per andare in corso alle varianti, noi possiamo anche intervenire in maniera diversa, chiedendo magari un ulteriore sforzo economico da parte del Governo centrale, che possa aiutare queste popolazioni che si trovano anche in una condizione..., sappiamo l'Umbria non brilla per la sua situazione economica, e quindi tutto sommato in particolare queste zone hanno necessità di un rilancio della propria economia. Quindi, io penso far procedere l'eventualità di varianti in corso d'opera con tutta una serie di procedure burocratiche, io ho letto fino a dieci passaggi: dal Comune, alla Commissione speciale che dev'essere istituita, Commissioni – che noi sappiamo – hanno dei costi anche per l'Erario, quindi sono tutte situazioni che, invece, di andare verso lo snellimento delle procedure; quindi verso i cittadini che possono magari il prima possibile ritornare in possesso delle loro abitazioni, andiamo incontro a lungaggini, che non riteniamo giuste a dieci anni dall'evento sismico.

Quindi, quello che noi chiediamo è l'impegno magari a rivedere questa situazione delle varianti, cosa che tra l'altro ci hanno chiesto anche gli operatori, i tecnici dei Comuni perché da questa situazione, sicuramente quella che si va a indebolire è l'economia locale, si va a indebolire quel processo di ricostruzione che faticosamente sta andando



avanti e sta ultimando. Però necessita dell'impegno di tutti perché questa ricostruzione venga fatta nella maniera più opportuna possibile. Altrimenti ci ritroviamo, oltre il danno, anche la beffa, grazie.

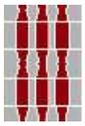
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tracchegiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Masci.

MASCI. Grazie, Presidente. Brevemente, per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Margherita all'atto in oggetto e per fare solo una sottolineatura, che è quella che si collega all'indispensabilità di individuare risorse in breve tempo per finanziare le fasce cosiddette N all'interno dei PIR, i Programmi integrati di recupero.

È una necessità che si manifesta soprattutto nelle zone più maggiormente colpite dall'evento calamitoso, che l'assessore conosce benissimo e che dovrebbe trovare attuazione attraverso il finanziamento, se non altro, dei punti a, b e c di questa declaratoria delle tipologie d'intervento contenuta nel DGR 2011/2006 – se non vado errato – stante il fatto che questo tipo d'interventi, che riguardano il ripristino di edifici puntellati, la messa in sicurezza degli stessi e quelli demoliti, e anche – se non vado errato – le anticipazioni già fatte da privati autorizzati per il ripristino degli edifici danneggiati, questo consentirebbe di dare non dico, non immagino la chiusura della ricostruzione ma quantomeno confermare un'immagine di completezza, soprattutto in questi borghi, in questi centri storici, atteso che si va in questo modo a consolidare l'immagine di un recupero attento anche agli aspetti ambientali e paesaggistici, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. Non ho altre richieste di interventi. Assessore Riommi, prego.

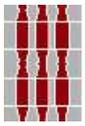
ASSESSORE RIOMMI. Come sempre, quando viene all'attenzione del Consiglio regionale il Piano finanziario, chiamiamolo, del terremoto con una sintesi, è l'occasione per magari tracciare o richiamare attenzione sulle tante problematiche connesse con una vicenda che sicuramente ha un grande impatto. Ora, io pensavo di fare un intervento molto succinto per quello che è il contenuto dell'atto, mi corre l'obbligo – rispetto ad alcune sollecitazioni come dire – di spendere una parola in più. L'atto è la rimodulazione del Piano del programma finanziario, la legge prevede che le varie disponibilità vengano



allocate con atto del Consiglio regionale tra le varie linee d'intervento che sono previste dalla legge stessa. Noi dobbiamo rimodulare questo Piano alla luce sostanzialmente di due tipologie di fatti nuovi, tutt'e due positivi tra l'altro, e lo voglio sottolineare, perché qui in Umbria – permettetemi solo una leggerissima battuta di giudizio – si può discutere di una vicenda come il terremoto o la ricostruzione a questo momento con la serenità, la necessità di approfondimento e la tranquillità che quest'Aula dimostra, questa procedura ha a che vedere con una vicenda drammatica che in altre esperienze del nostro Paese per ben più tempo ha avuto determinate caratteristiche ben più pesanti; il miglior giudizio sul lavoro fatto in Umbria è proprio la tranquillità con cui noi, al contrario di tutte le altre esperienze, possiamo discutere dello sviluppo nei vari anni.

Quali sono i due presupposti nuovi? Il primo, nelle leggi finanziarie 2006 e soprattutto 2007 sono state messe a disposizione dal Parlamento ulteriori e nuove risorse e quindi bisogna destinarle, lo facciamo unitamente perché la Finanziaria del 2006, nel mettere a disposizione ulteriori risorse conteneva un limite incongruente, fortunatamente quella norma è stata superata con la Finanziaria 2007 e quindi oggi riusciamo ad avere a disposizione sia i 30 milioni di euro circa, attualizzati, previsti in Finanziaria 2006, sia i 105 milioni di euro quota parte dell'Umbria previsti dalla Finanziaria 2007. Anche qui un elemento di valutazione: continua il finanziamento, a dieci anni di distanza, è un fatto politico importante, ritorna ad avere con la Finanziaria 2007 approvata recentemente – è inutile dirlo con il cambio anche di Governo – un dimensionamento diverso da quello che avevamo negli ultimi anni. Secondo fatto positivo: lo sviluppo dell'attività di ricostruzione riferita alle precedenti allocazioni di risorse ci produce alcune economie rispetto al programmato che diventano ulteriori risorse disponibili. Anche qui una sottolineatura, perché il fatto è di modeste dimensioni, però questo – e lo voglio sottolineare perché è un altro merito di questa Regione, devo dire anche della Regione Marche – è il primo terremoto, la prima calamità naturale che non solo raggiunge gli obiettivi che voi trovate in relazione nei tempi molto più brevi di quello che è accaduto normalmente in Italia, ma è il primo di questi eventi che mantiene ferme le previsioni di spesa dall'inizio senza rappresentare uno sfondamento e un buco di bilancio dello Stato.

E qui non è solo il confronto con l'Irpinia o con il Belice, basta documentarsi, anche Regioni di grande civiltà e di grande efficienza, come il Friuli, partirono con un preventivo di spesa e arrivarono con un preventivo con qualche 0 di più. Noi partimmo con un preventivo, all'epoca erano miliardi, di 17.000 miliardi fatto nell'immediatezza del rilievo

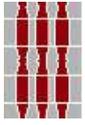


dei danni eccetera, oggi il preventivo previsto viene mantenuto a 8 miliardi e rotti di euro, cioè la stessa cifra. 8 miliardi, per questo se spendiamo una parola in più, questo è uno dei pochi argomenti insieme alla sanità anzi, l'unico insieme alla sanità in cui in questo consesso non si parla di milioni di euro ma di miliardi anche se classificati in euro, sono 8 miliardi e 600 rotti milioni di stima. Dei quali 5 miliardi e qualcosa già attribuiti a noi, 3 miliardi e 100 e qualcosa ancora mancanti, chiamiamoli in questa maniera, anche se il vero preventivo finale, a mio avviso, sarà più basso perché nella quota residua degli interventi è presumibile che ci siano una serie di decadenze, come dire, che stiamo riscontrando.

Quindi, con questo atto, abbiamo la necessità di allocare 142 milioni e qualcosa di euro tra le varie linee d'intervento. La puntuale relazione del consigliere Cintioli dà conto precisamente di quello che facciamo, la stima che facemmo nel 2001 rispetto agli impatti economici della famosa delibera n. 691 quella che, rivedendo i parametri a mio avviso fu una battaglia che noi facemmo con molta determinazione, ha sbloccato i presupposti della ricostruzione pesante. Furono stimati nel 2001 sulla base di alcuni parametri; per gli edifici isolati c'era una sottostima alla luce dei fatti, dopo cinque anni; per gli edifici integrati c'era una sovrastima, con questo Programma riallochiamo le grandezze e destiniamo i 142 milioni alle varie linee d'intervento.

Quindi, alla luce di questo programma, ciò che deliberiamo è il finanziamento sugli edifici isolati, edifici isolati s'intende Legge 30 per capirci, in maniera da avere la certezza – qui apro un primo spaccato, il consigliere Tracchegiani mi consentirà bonariamente –, io immagino che lui abbia partecipato a una non molto precisa riunione dell'Ordine dei geometri di Spoleto venerdì scorso, i 126 milioni di euro servono esattamente per i maggiori costi che derivano lì, è l'esatto contrario. Poi la normativa sulle varianti gliela spiego alla fine, quando ho finito l'intervento principale. Dicevo, quindi, mettiamo in sicurezza tutte le autorizzazioni di spesa, cioè tutte le procedure avviate degli edifici, ricostruzione pesante fuori dai PIR, lo stesso adeguandolo per i PIR, rimane il problema politico, che sappiamo benissimo, che citavo prima, che ricordava il consigliere Masci nel suo intervento, con i 5 miliardi e rotti di euro a nostra disposizione, abbiamo finanziato integralmente tutte le priorità.

Rimane fuori dal finanziamento, se non per aspetti parziali, la non priorità, la fascia N dei PIR e la fascia G dei fuori PIR, che abbiamo avviato ad una serie di interventi parziali che continueremo anche con queste previsioni, perché con quest'allocazione di risorse ci si



permette di andare ulteriormente avanti rispetto a quello che diceva il consigliere Masci – che non vedo più – stiamo predisponendo il “pianetto”, sicuramente la tipologia A e B della fascia N riusciamo a coprirla con questa allocazione, stiamo facendo i conti con i Comuni, se riusciamo ad arrivare la C.

Per la fascia G fuori PIR – scusate il linguaggio un po’ tecnico – abbiamo iniziato a finanziare gli edifici oggetto di investimenti produttivi, vedevo oggi sul giornale ad esempio un grande investimento di qualità qual è quello del “Pischiello”, è bene ricordare che accanto agli incentivi dello sviluppo e dell’innovazione tecnologica quell’intervento è stato finanziato – visto che l’edificio è danneggiato ed era in fascia G – con il bando che approvammo qualche tempo fa l’anno scorso, che dava priorità nelle fasce G agli edifici su cui c’erano investimenti significativi nel campo dello sviluppo turistico e dell’innovazione produttiva, tecnologica e quant’altro.

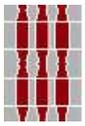
Continueremo ad andare avanti, sulla fascia N sicuramente cominciamo un piano per la tipologia A e per la tipologia B, forse riusciremo ad arrivare alla C. Questo è il quadro, veniva ricordato – ripeto – in relazione, aggiungiamo risorse sulle opere pubbliche e sui beni culturali dove il fabbisogno, specialmente dei beni culturali, è pressoché infinito.

Anche qui una piccola chiosa: credo che tutti noi ieri siamo rimasti orgogliosi, al di là del contenuto dell’evento, di quella continuativa ripresa televisiva che inquadrava la facciata di San Francesco d’Assisi, beh, quello è l’edificio simbolo della ricostruzione.

Io che all’epoca facevo l’amministratore di campagna, cioè nel cuore del terremoto, ricordo le scritte di qualcuno, che aveva l’ardire anche di firmarlo, che diceva: “prima le case e poi i beni culturali”. Fortunatamente la Regione dell’Umbria ha fatto le case e i beni culturali, ha spiegato che rimettere in movimento il nostro patrimonio significava veicolare anche economia oltre che civiltà; l’abbiamo spiegato alla gente sotto le tende, ci hanno dato ragione e oggi tutti siamo orgogliosi di questa ricostruzione. *(Intervento fuori microfono del consigliere Spadoni Urbani)*... io vorrei essere veloce, io vorrei essere veloce...

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, non può interrompere.

ASSESSORE RIOMMI. Vorrei ricordare che su 5 miliardi e 169 milioni, fino al 2001 ne sono arrivati 4 per capirci. Punto. *(Intervento fuori microfono del consigliere Spadoni Urbani)*...



PRESIDENTE. Consigliere Urbani, se non sta in silenzio, devo fare qualcosa.

ASSESSORE RIOMMI. Così come, oltre che sui beni culturali, per 15 milioni di euro e sulle opere pubbliche per 8 milioni di euro, rifinanziamo – ma lì c'è un vincolo della legge finanziaria – gli altri interventi perché pesano su quella voce le misure a sostegno dei Comuni, le misure per il rinvio della busta pesante le misure per gli organici degli Enti che si sono potenziati, per capirci, per i precari. Questo è il quadro dell'intervento.

Una battuta al consigliere Tracchegiani. Il consigliere Tracchegiani poneva una questione, noi con atto amministrativo abbiamo disposto, per essere chiari, tre anni dopo che la Regione Marche ha fatto lo stesso, che non sono ammesse – se non motivate da errori di progettazione o da fatti imprevisti ed imprevedibili – varianti non edilizie, perché quelle si possono fare sempre: varianti contributive, cioè che aumentano il contributo, per una ragione molto semplice. Chi ha iniziato a progettare con il vecchio regime, ha dovuto progettare avendo un quadro contributivo. Poi è cambiato il quadro contributivo e abbiamo dato la possibilità, tant'è che questa delibera si attua per i nuovi interventi non per quelli vecchi, abbiamo dato la possibilità di adeguare la previsione progettuale alla luce del fatto che c'è un quadro normativo economico modificato. Abbiamo dato cinque anni di tempo; cinque anni di tempo. La Regione Marche come dire è stata molto più stretta di noi, l'ha fatta tre anni fa, oggi si ritorna alla disciplina normale e, cioè, una variante che incide sul contributo..., non è che io mi invento per chissà quale motivo che mi sono sbagliato, o non mi sono sbagliato, - è sempre possibile che un tecnico abbia sbagliato -, allora c'è un fatto oggettivo e chiedo la variante, con le conseguenze previste dalla legge oppure c'è un fatto imprevisto ed imprevedibile e a quel punto è motivata.

Perché è l'esatto contrario, sono l'eccesso di varianti una media di 5-6 per ogni intervento in alcune situazioni ad avere ingolfato gli Uffici tecnici comunali. Oggi non c'è più la motivazione: la variante tecnica si può fare sempre – ci mancherebbe altro –, ha riflessi contributivi solo laddove nasca da un errore o nasca da un fatto imprevisto ed imprevedibile perché altrimenti il progetto va bene quello che era stato fatto all'inizio o quantomeno l'aggiustamento è solo tecnico e non è più economico. Sa io risiedo..., lei risiede a Spoleto, io risiedo a Foligno, sicuramente in termini di procedure fa il 40% delle procedure tecniche come Comune, non mi risulta che ci sia nessun problema da questo punto di vista anzi, qualcuno ci ha detto "finalmente anche voi avete stretto un pochino le



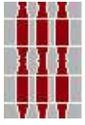
cinghia, come ha fatto la Regione Marche” perché a questo punto è corretto. Comunque, se ci sono disguidi o quant’altro, si è sempre pronti a verificarlo.

L’altra cosa, invece, la chiedeva la consigliera Urbani che non entra nel merito specifico, il PIR di Castelluccio è distinto in due parti, quella di competenza regionale, tra l’altro io la rivendico anche quella fu oggetto di discussione all’epoca, noi scegliemmo di riproporre Castelluccio perché è evidente che la vicenda Castelluccio nasce semmai dal terremoto del 1979 che per ragioni specifiche non produsse la ricostruzione. Quella è una realtà particolare, di grande rilievo, di grande pregio ma anche di grande criticità. La parte di nostra competenza è in corso il cantiere, cioè per le opere di urbanizzazione, per i sottoservizi, per la ripavimentazione, eccetera. I

Il piano di recupero di Castelluccio è un altro tipo di partita, che è prettamente urbanistica, io facevo una battuta ma in realtà io devo dire è iniziato con la precedente Amministrazione comunale di Norcia, sta seguendo quella successiva, c’è sempre stato, - io l’ho verificato -, grande impegno e grande attenzione dell’Amministrazione comunale, il problema è che Castelluccio sta nel Parco Nazionale dei Sibillini, è un problema di sostanza purtroppo, chi conosce i problemi sa benissimo che le esigenze di tutela dell’integrità di quel territorio cozzano con i problemi reali che ci sono in quel territorio, penso ad esempio alla vicenda della rilocalizzazione delle stalle, che tanta parte è della soluzione dei problemi urbanistici di Castelluccio. E quindi Regione e Comune sono andati avanti di grande intesa, io voglio ringraziare anche con il contributo del professor Nigro, che fa da coordinatore del Piano regolatore di Norcia e in particolare di Castelluccio, però l’autorità di tutela e le Sovrintendenze hanno più volte posto vincoli e lì non c’è metro quadro di Castelluccio che non abbia vincolo di Piano nazionale, vincolo ambientale, vincolo culturale e quant’altro.

Una soluzione è stata individuata, cosa che sbloccherebbe anche la seconda parte, noi abbiamo delle risorse appostate anche per la parte privata per capirci, è evidente che dentro quella soluzione troveranno soluzione, scusate il termine, ma questo è un problema urbanistico e non della ricostruzione, alcune delle criticità, penso alla viabilità, all’accesso, alla sosta e quant’altro, non troverà soluzione la vicenda ad esempio che citavo prima, perché oggettivamente non si riesce a trovare nessuna soluzione condivisa anche dalla Sovrintendenza e dall’Ente Parco in ordine alla rilocalizzazione delle strade.

Io penso – e chiudo su Castelluccio, chiudo tutto l’intervento – che però quando chiuderemo quella storia pure sarà un altro esempio di come la ricostruzione in Umbria, al



di là di qualche polemica, al di là di qualche problema, al di là di qualche difficoltà, verrà portata ad esempio. Noi nel 1997 assumemmo un impegno non solo di ricostruire ma di ricostruire un territorio e farlo meglio di com'era prima, che non è scontato, i risultati non sono stati ovunque gli stessi, noi ci stiamo riuscendo e mi sembra che questo debba essere un patrimonio comune e condiviso di tutta la realtà regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Colleghi, se prendiamo posto, votiamo. C'è la replica eventuale. Non c'è replica. Siamo in fase di votazione, se non vi sono dichiarazioni di voto, invito il Consiglio ad esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla seduta di *question time* a seguire, così poi il Consiglio esaurirà i suoi lavori.

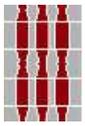
Ricordo a tutti che siamo autoconvocati per martedì prossimo per iniziare a discutere la Riforma endoregionale. Siamo autoconvocati per martedì prossimo, 26 giugno 2007, per iniziare la seduta di Riforma endoregionale. Appena ci sistemiamo inizia la seduta di *question time*.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto e se rispettiamo anche gli orari, cominciamo la seduta del *question time*.

OGGETTO N. 120

GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI LA CUI REALIZZAZIONE SIA RITENUTA PRIORITARIA PER L'UMBRIA AI FINI DELLO LORO INSERIMENTO DEL PIANO STRATEGICO DELLE 50 OPERE PIÙ IMPORTANTI CHE VERRÀ VARATO DAL



MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 877

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, risponde l'assessore Mascio. Prego, consigliere.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Abbiamo letto su numerosi organi di stampa locali e nazionali che il Ministro per le Infrastrutture, Onorevole Di Pietro, sta predisponendo il cosiddetto piano per le 50 infrastrutture prioritarie per l'Italia.

È ormai noto che l'Umbria è una Regione che ha bisogno di molte infrastrutture sia di tipo viario, che ferroviario, che aeroportuale, ha bisogno di completarne alcune, ha bisogno di iniziarne ex novo altre. È una questione di sviluppo economico e di utilizzazione della risorsa turistica in maniera più organica, oltre che naturalmente per una migliore vivibilità. La preoccupazione che noi esprimiamo con quest'interrogazione, chiedendo una risposta puntuale all'assessore alle Infrastrutture di questa Giunta regionale, è come si stia muovendo la Regione su questo fronte, ovvero, quali opere saranno inserite dal Ministro Di Pietro relativamente ovviamente al territorio dell'Umbria e, se laddove si debba effettuare una scelta prioritaria, visto che nel vecchio accordo di programma con il vecchio Governo ve n'erano inserite molte, se la Regione sia orientata a tentare di suggerire delle priorità al Governo nazionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. La parola all'assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. Quest'interrogazione dà modo di fare il punto della situazione sul tema delle infrastrutture nella nostra Regione. Come il Consiglio sa, nel corso degli ultimi anni – a seguito anche della legge obiettivo che prevedeva nel nostro Paese circa 226 opere – nel Paese si sono ingenerate anche delle aspettative e con questo anche ovviamente della nostra Regione. Se facessimo riferimento esclusivamente al tema delle Ferrovie, sarebbero necessario, questo è la cifra che è emersa nell'ultimo (Precipe), 181 miliardi di euro per completare il tema delle infrastrutture, così come oggi il Ministero l'ha predisposto.



Quindi sicuramente nel corso delle prossime settimane, nel corso dei prossimi mesi verranno rimessi i paletti su alcune priorità.

Innanzitutto, c'è da dire che alcune opere, che noi citiamo, in maniera a volte anche orizzontale, in realtà già oggi sono in corso non solo di programmazione ma anche i lavori di fatto sono partiti. Io mi riferisco al progetto della Quadrilatero, quindi alla Perugia – Ancona, alla Foligno – Civitanova, il progetto e non solo il progetto ma anche l'appalto è partito, quindi i lavori di fatto noi possiamo dire che sono cominciati, così anche sulla Terni – Rieti. In realtà non le vediamo più queste opere nell'elenco della prossima programmazione perché si danno per fatte. È stato reimpresso – questo a seguito anche di quanto era apparso all'insediamento del nostro Governo nazionale – il tema del nodo di Perugia.

Il Governo nazionale l'ha messo dentro le prossime priorità. Quindi una priorità che diventa a questo punto cogente, sapendo che in questa fase ancora bisogna fare chiarezza sulle risorse finanziarie.

Di tutto il tema poi che conosciamo delle infrastrutture sappiamo che il progetto definitivo oggi c'è solo per la Tre Valli; in realtà ancora oggi non c'è dentro questa programmazione priorità ma noi abbiamo chiesto di inserirla e ufficialmente la Presidente Lorenzetti ed io abbiamo iniziato a chiedere gli stralci degli stralci funzionali sapendo che 630 milioni di euro in un esercizio finanziario non saranno mai disponibili. Quindi abbiamo chiesto al Ministero di attivarsi per aprire quelle procedure che consentano un inizio appunto per stralci funzionali.

Dentro il tema c'è ovviamente il tema della Due Mari, perché quando noi parliamo di queste infrastrutture con l'eccezione del nodo di Perugia che, pur stando ancora la trasformazione dell'E45 in autostrada, rappresenta, solo l'Umbria lo può promuovere, non lo promuovono le altre Regioni per quanto riguarda la strada Due Mari, insieme alla Regione Umbria c'è anche la Regione Marche e la Regione Toscana, che stanno spingendo sul Governo nazionale per arrivare a definire non solo il tracciato, ma anche il percorso finanziario per ottenere questa infrastruttura. Entro quest'anno solare presumibilmente verrà presentato un progetto di finanza, dove insieme al tracciato ci saranno anche le modalità di esecuzione di quest'opera. Ovviamente, insieme con questo, noi come sempre abbiamo ricandidato come centrale il raddoppio della Orte – Falconara, sono state riconfermate le risorse per il tratto Spoleto – Terni, sulla Foligno – Falconara, l'ITALFER sta procedendo con un nuovo progetto che possa ridurre le risorse



finanziarie da 1.900 milioni a 1.400 milioni di euro.

Come ultima cosa, rapidissima, l'aeroporto di Sant'Egidio – l'ho lasciata per ultima ma in realtà appunto è in testa – anche perché la Regione dell'Umbria nella propria programmazione, quella diretta, interverrà. E chiedevamo al Ministero, in questo caso non al Ministro Di Pietro, ma al Ministro Bianchi, di intervenire anche con risorse, e questo lo faremo nel corso dei prossimi giorni, perché noi nel corso degli ultimi tre anni ci siamo di fatto sostituiti a Governi nazionali con risorse nostre per il nostro aeroporto regionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Ricordo che è necessario rispettare i tempi. Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Li rispetterò certamente; ringrazio l'assessore Mascio per la risposta anche abbastanza puntuale. Naturalmente non posso fare a meno di osservare che in realtà, se forse per una volta trovo le idee abbastanza chiare nella Giunta regionale, credo di dover dire che la stessa Giunta regionale navighi a vista nei rapporti con il Governo le cui intenzioni francamente mi appaiono ignote in questo momento perché non è chiaro quali opere, relativamente all'Umbria, e sappiamo di quante opere abbiamo bisogno come dicevamo prima tra quelle iniziate, quelle progettate, quelle semplicemente immaginate, di non sa si bene che cosa intenda fare Di Pietro. Quindi, assessore, la prenda come una provocazione positiva: la prossima volta che Di Pietro viene a fare una passeggiata da queste parti, gli spiegate di quante opere ha bisogno l'Umbria e con serietà pretendete qualche impegno, credo che i cittadini ve ne saranno grati. Grazie.

OGGETTO N. 117

VILLA DI ROVIGLIANO, SITA IN LOCALITÀ ASTUCCI DI LERCHI DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO, DI PROPRIETÀ DEL DEMANIO REGIONALE – POSSIBILE UTILIZZAZIONE DELL'IMMOBILE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ LOCALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 873



PRESIDENTE. Interroga il consigliere Dottorini. Risponde l'assessore Riommi. Prego, consigliere.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Lo Statuto della Regione Umbria all'art. 10 riconosce nella complessità delle radici storiche, sociali e culturali dei propri territori una risorsa e ai fini della valorizzazione delle vocazioni territoriali ne promuove lo sviluppo e l'integrazione per il rafforzamento dell'identità regionale.

Inoltre, il riconoscimento della natura policentrica della nostra Regione ci impegna a promuovere e sostenere tutte quelle iniziative locali che hanno come obiettivo il superamento della marginalità, la formazione di un'identità regionale e sociale e la valorizzazione dei territori svantaggiati, offrendo opportunità di crescita alle popolazioni interessate.

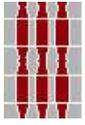
Ora, l'interrogazione riguarda un immobile della Regione, ristrutturato da oltre trent'anni, e mai utilizzato, si tratta di una struttura in località Rovigliano, che costituisce un importante manufatto storico, se non altro perché è stato luogo di sperimentazione del metodo Montessori. Tra l'altro la Proloco di Astucci, Celle e Cagnano, chiede che venga istituita in quel luogo una mostra permanente con la storia della scuola e la documentazione dell'opera della Baronessa Franchetti nel campo dell'educazione a Città di Castello.

Inoltre, chiedono di poter installare in quel manufatto un centro di educazione ambientale, una videobiblioteca pubblica, una sede per attività di iniziative ed educazione permanente degli adulti, un centro estivo per i ragazzi e un luogo d'incontro per gli abitanti del posto. Si tratterebbe, assessore, di individuare quell'edificio come possibile sede di un centro di servizi culturali attrezzato per dare risposte non solo ai bisogni della frazione ma a quanti nella città ne avvertono l'esigenza.

Il centro di educazione ambientale, ad esempio, potrebbe funzionare tutto l'anno proponendo uscite e itinerari didattici rivolti alle scuole nel periodo ottobre – giugno e percorsi e itinerari storico – ambientali per i turisti nel periodo giugno – settembre.

Tutte le proposte indicate dovrebbero, evidentemente, essere discusse e confrontate con le Amministrazioni locali ed i soggetti eventualmente coinvolti nell'iniziativa.

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, bisogna rispettare i tempi.

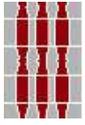


DOTTORINI. Presidente, forse bisogna anche rispettare il silenzio in quest’Aula, quindi io rispetto i tempi nel momento in cui, Presidente, si può parlare.

Dicevo che interesse unico della proloco è che quella scuola possa essere ritornare ad essere un punto di Incontro e di aggregazione per la rinascita sociale e culturale della zona. Tra l’altro l’Unione delle proloco umbre, nella riunione che si è tenuta il 18 giugno, ha approvato all’unanimità la richiesta di utilizzo ad uso pubblico e a fini socioambientali dell’immobile di Rovigliano, quindi noi chiediamo, assessore, di spiegarci se c’è la volontà e la disponibilità della Regione Umbria di prevedere, in accordo con gli Enti locali, un utilizzo dell’immobile in questione per le socialità sociali, culturali, ambientali eliminando il rischio di un’alienazione dell’intera proprietà demaniale, grazie.

PRESIDENTE. Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto velocemente perché la risposta è molto semplice, il bene in questione è stato trasferito alla Regione con il trasferimento dei beni dell’opera Pia Regina Margherita nell’81 e fa parte del compendio Villa Montesca e Franchetti. Fu oggetto anche di un danneggiamento nel 1984 all’epoca del terremoto di Valfabbrica e Gubbio e quindi furono fatti alla fine degli anni ’80 e primi anni ’90 dei lavori di consolidamento e di riparazione. Il bene, consigliere Dottorini, è da sempre – una volta completati questi lavori – nella disponibilità e nell’uso della Comunità montana. Anche a noi risulta inutilizzato, probabilmente più che un ragionamento di stimolo di qualcosa che già è stimolato bisognerebbe che chi di competenza si attivasse. Voglio ricordare che anche qui rapidamente per stare nei tempi che anche per la storia di quel bene, per le caratteristiche tipologiche, perché noi nell’area abbiamo miriadi di casolari, eccetera, però quella è la scuola, ha un percorso storico legato a delle esperienze didattiche e formative di un certo rilievo e quindi quando facemmo il piano delle politiche patrimoniali, per questo non capisco l’ultima riga dell’interrogazione, quell’edificio non è inserito, al contrario degli altri, tra quelli da dismettere proprio in considerazione di questo elemento. All’epoca c’era stata anche una segnalazione da parte del Comune di Città di Castello di poter ragionare insieme sull’utilizzo che rispettasse, come dire, quella storia e quel percorso. Quindi alla sua domanda la risposta è semplicissima, già l’attuale piano prevede che quel bene rimane in proprietà per progetti di utilità pubblica, chiamiamoli in questa maniera. Secondo: abbiamo predisposto il nuovo Piano, dice esattamente la stessa cosa. Terzo:



per l'onestà intellettuale, quindi piena disponibilità ci mancherebbe altro, per l'onestà intellettuale è chiaro che le istituzioni di quel territorio si debbano fare parte attiva perché che la Regione metta a disposizione una sua proprietà mi sembra giusto, che con tutto il rispetto di quel bene e di quel territorio un centro di vita aggregativo, culturale e sociale ad Astucci di Lerchi ha la stessa dignità di livello di Maratta Bassa piuttosto che di Gubbio. Quindi è evidente che rientra nelle competenze attive delle Amministrazioni comunali, in collaborazione con il volontariato e anche con il pieno coinvolgimento della Regione sotto il profilo della proprietà e sotto il profilo, se il progetto fosse di educazione ambientale, di vedere se possiamo supportare, come in altri casi, una progettualità di questo genere con delle misure specifiche. Però non c'è dubbio che il primo passaggio è la convenzione con il Comune, che lo prende in carico e fa un progetto di utilizzo per la comunità locale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Prego, consigliere Dottorini.

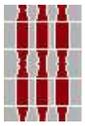
DOTTORINI. Assessore, la ringrazio per le rassicurazioni che ci dà e mi ritengo soddisfatto. Sottolineo che purtroppo in effetti le istituzioni locali non sempre hanno risposto in modo solerte alle sollecitazioni che venivano avanzate da questa Comunità locale. Sottolineo anche il fatto che venne inviata in data 6 settembre 2005 una lettera a tutte le istituzioni che non ha mai ricevuto risposta. *(Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi)*... qua, in epigrafe ci sono il Presidente, assessore... benissimo, se si è trattato di un disguido, penso che questo soddisfi sia chi ha inviato la lettera, sia chi l'ha ricevuta, c'era anche il Comune di Città di Castello e la Comunità montana, purtroppo questa comunità non ha ricevuto risposta, ma la risposta che ci dà lei oggi ci tranquillizza perché individua un percorso aperto e, penso che sia quello che desiderino anche i membri della proloco di Astucci, Celle e Cagnano. Grazie.

OGGETTO N. 101

INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO AL DECRETO LEGGE 20/03/2007, N. 23 RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RIPIANO SELETTIVO DEI DISAVANZI PREGRESSI NEL SETTORE SANITARIO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Spadoni Urbani e Mantovani



Atto numero: 792

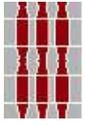
PRESIDENTE. Interroga il consigliere Modena. Risponde l'assessore Rosi. Prego, consigliere.

MODENA. Grazie, Presidente. Noi abbiamo presentato devo dire da parecchio tempo questa question time perché è datata almeno due o tre mesi, e l'abbiamo presentata soprattutto per il significato che è un significato prima di tutto di natura e di carattere politico, di valutazione generale. Noi veniamo da una Legislatura, quella precedente, dove tutte le volte che con il governo Berlusconi esistevano dei problemi, soprattutto con riferimento al riparto in materia di sanità, c'era sempre una nettissima reattività da parte della Giunta regionale, non solo dell'assessore ma anche della Presidente, mentre oggi noi vediamo che vengono fatte delle cose abbastanza particolari, sulle quali non abbiamo poi dei riscontri specifici.

Ora, in alcuni Consigli regionali su iniziativa soprattutto – questo lo specifico – dei Gruppi di centrodestra e di Forza Italia si è messo o cercato di mettere in discussione un decreto di legge Prodi con cui c'era un po' una volontà di andare a ripianare i debiti di alcune Regioni in materia di sanità, che erano un po' più indebitate rispetto ad altre. Ora, il ragionamento che è stato fatto è stato legato soprattutto alla volontà o meno di ricorrere eventualmente, ma era ovviamente anche qua ripeto e ribadisco un'opzione di carattere politico, alla Corte Costituzionale intanto in quanto c'era il rischio concreto di trovarsi di fronte a una sostanziale disparità di trattamento.

Questo è il quadro, questa è una Regione che si pregia sempre di avere i conti in ordine, allora per questo motivo noi vogliamo capire se si ritiene complessivamente "giusto" che da parte del Governo magari si chiedano una fila di sacrifici a determinate Regioni, che tengono i conti in ordine per poi invece andare a ripianare quelli che possono essere i bilanci di altre Regioni. E se s'intende a questo proposito assumere delle specifiche iniziative. Ho fatto un quadro. Tengo a precisare che è una question time un po' datata, quindi ovviamente ci possono essere tra il momento della presentazione ad oggi alcuni fatti che hanno poi attualizzato e contestualizzato quanto espresso. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.



ASSESSORE ROSI. Devo dire in maniera molto chiara che io, ma anche la Giunta regionale, che di fronte a un atto del governo teso a ripianare debiti di tre Regioni ci siamo trovati in difficoltà nel senso che è del tutto ovvio che quei 3 miliardi concessi prevalentemente al Lazio e alla Campania vogliono dire 50 milioni in meno per il bilancio sanitario umbro.

Per cui non è solo su Berlusconi che esprimiamo le nostre riserve – e ce n'era ben donde per esprimerle – ma anche in questo in un governo diverso che ha fatto secondo me un atto che non coglie obiettivi importanti quando vengono finanziate di fatto Regioni che si sono particolarmente indebitate.

Mi verrebbe da fare una battuta sul Lazio, che non solo si è indebitato ma è stato governato – come la Campania d'altra parte – in una certa maniera e si è arrivati a 10,2 miliardi di buco che sono 7 bilanci annuali della Regione dell'Umbria sulla sanità. Ora è del tutto ovvio che per i cittadini di quelle Regioni non è che si danno 3 miliardi gratis, quelle Regioni devono mettere l'IRPEF al massimo, l'IRAP per le proprie imprese al massimo e devono mettere i ticket sulla farmaceutica.

Per cui è chiaro, penso che sia comprensibile facilmente anche al consigliere Baiardini, che quelle famiglie e quelle imprese e quelle persone vengono di fatto taglieggiate anche se la Regione ottiene un finanziamento dello Stato solo per pagarsi debiti che non avrebbero dovuto esserci. Per cui non solo condivido quanto detto che è un atto secondo me profondamente iniquo, anche se la solidarietà... non è che possiamo chiudere la sanità del Lazio e della Campania, è chiaro che qualcosa bisognava fare. Però noi, pur esprimendo solidarietà, condividiamo il fatto che le regole..., questo è un Paese un po' illegale qualche volta, noi vogliamo un Paese più legale, e le regole devono funzionare per tutti. Per cui anche il Lazio e la Campania che ha un pro-capite ormai pari a quello dell'Umbria, per cui non viene svantaggiata come poteva avvenire fino a cinque, sei anni fa. Noi abbiamo fatto – e voglio dirlo, non la prenda il consigliere come una propaganda su questo – siamo stati criticati perché siamo stati attenti ai conti e quando i conti naturalmente non ci tornavano perché il suo governo Berlusconi un anno ci diede un incremento zero, noi abbiamo usato il patrimonio regionale, abbiamo venduto il patrimonio regionale della sanità dando in campo a quelle ULSS la possibilità di soldi per investimenti per mettere a posto i nostri conti. Per cui come abbiamo fatto noi, potevano fare le altre Regioni perché siamo bravi ma non fenomeni.



PRESIDENTE. Grazie, assessore. Prego, consigliere Modena.

MODENA. Vorrei nella replica fare due considerazioni abbastanza semplici, la prima è che evidentemente è arrivato il tempo che l'Umbria, a fianco di questa continua sottolineatura dei conti in ordine, alzi il tiro su altri aspetti che sono quelli legati – ne abbiamo già discusso in altre sedi – alla qualità dei servizi. Perché dico questo? Perché se evidentemente c'è sempre poi un ombrello che a livello nazionale, comunque, sia interviene, forse sarebbe il caso che noi cominciassimo a fare dei ragionamenti diversi sulle modalità con cui vengono resi alcuni servizi in materia di sanità.

La seconda questione è che, pur prendendo atto del fatto che l'assessore ovviamente ha condiviso quello che è lo spirito di fondo, noi però riteniamo a questo proposito e a questo riguardo che la Regione dell'Umbria in questi casi può sicuramente fare sentire il suo peso in sede di Conferenza Stato – Regioni e nei rapporti con il Governo, con quella forza che le ho visto adoperare con tanta veemenza contro il Governo precedente, grazie.

OGGETTO N. 118

INTERVENTI FINALIZZATI A RIMUOVERE IL CONDIZIONAMENTO ATTUATO DA ALCUNE AZIENDE UU.SS.LL. NEI CONFRONTI DEI MEDICI DI FAMIGLIA RELATIVAMENTE ALLE PRESCRIZIONI FARMACEUTICHE

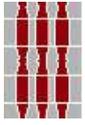
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani e Melasecche Germini

Atto numero: 874

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Sebastiani, risponde l'assessore Rosi. Prego, consigliere.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Per continuare il ragionamento della precedente question time, dirò che la Regione Umbria – peraltro come tutte le Regione d'Italia – da vari anni, è alle prese del contenimento della spesa farmaceutica. I risultati per noi fin qua ottenuti sono stati anche rilevanti ma non possiamo pretendere di poterli raggiungere



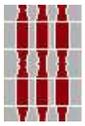
continuando a condizionare i medici di famiglia, che non si sentono più liberi nel prescrivere i farmaci per gli obiettivi sempre più stringenti, a cui sono sottoposti con parametri ragionieristici. È assurdo e inaccettabile che un medico di famiglia riceva incentivi economici commisurati alle prescrizioni dei farmaci: meno farmaci e se prescrive farmaci a basso costo con scarsa qualità ed efficacia terapeutica e più incentivi economici riceve, a scapito delle prestazioni appropriate.

Considerato che tale criterio adottato risulta anche in accordi sottoscritti da UU.SS.LL. e alcuni Sindacati che le scelte terapeutiche del medico anziché essere orientate al miglior beneficio per il paziente rischiano di essere condizionate da un interesse personale e a volte estraneo ai principi deontologici, che dovrebbero ispirare la professione medica; che le scelte dell'Amministrazione possono determinare un vantaggio per alcune imprese, incidendo in maniera indebita sul regime di corretta concorrenza e di regolare svolgimento del mercato; rilevato altresì che i suddetti problemi potrebbero essere superati laddove la Regione Umbria predisponesse subito un prontuario farmaceutico regionale, aggiornato annualmente, con l'indicazione dei farmaci esenti in modo da consentire al cittadino di poter scegliere il medicinale tra un'offerta più ampia e libera; chiedo all'assessore alla sanità se la Regione Umbria non intenda, alla luce delle considerazioni e dei profili d'illegittimità evidenziati, di approntare subito un prontuario farmaceutico regionale appropriato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, assessore.

ASSESSORE ROSI. Devo essere sincero, capisco poco la ratio di un'interpellanza di questo tipo, perché io avrei capito se in Umbria fosse continuato – come avveniva – il paragone e l'alleanza tra qualche medico e le case farmaceutiche; se in Umbria fosse continuata una prescrizione dei farmaci che magari fanno con lo stesso principio attivo si prescrivono quelli che costano di più e quest'osservazione verso l'assessore l'avrei compresa.

Qui, invece, ci si interroga sul fatto che grazie a quello che gli ultimi Governi, il precedente e l'attuale, ci hanno indicato nelle rispettive finanziarie di pensare all'appropriatezza anche con misure di contenimento della spesa farmaceutica, ci viene addebitato dentro il riconoscimento di un'enorme, diciamo, e giusta politica che abbiamo fatto di contenimento della spesa farmaceutica, quasi questo fosse un difetto. E questo difetto viene individuato

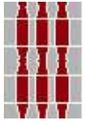


che noi condizioneremmo i medici. Invece noi abbiamo sempre detto a tutti i medici in scienza e coscienza “sta a voi fare le prescrizioni che ritenete utili per la salute del vostro assistito, state attenti” ma questo penso che non sia una... “a fare in modo che la prescrizione sia la più possibilmente adatta alla cura del paziente”.

E i medici l’hanno fatto in Umbria, non perché gliel’ha detto l’assessore o il direttore generale ma perché ritengo che i nostri medici di base siano gente di valore, di qualità, professionalmente validi e hanno fatto – credo – un’operazione per cui l’Umbria non è più assieme al Lazio, alla Sicilia, alla Calabria tra le Regioni con la più alta spesa *pro capite* ma ci siamo finalmente collocati con quelle Regioni come la Liguria, la Lombardia, la Toscana e l’Emilia Romagna che hanno una spesa farmaceutica *pro capite* interessante. Allora il punto qual è? Voglio rispondere chiaro al consigliere regionale, che noi dobbiamo entrare in dispute dei vari sindacati medici, perché poi andremmo lontano su questo tipo di discorso. Io penso che non ci sia un medico che possa dire che l’assessore regionale abbia mai detto di non dare i farmaci a tutti, per qualcuno abbiamo speso anche centinaia di milioni per un solo caso in una città a 20 chilometri da Perugia, centinaia di milioni, per cui non abbiamo negato un farmaco a nessuno. Io dico qualche volta, quando vado a qualche riunione, “stiamo attenti a non dare i farmaci che fanno male, diamo quelli che fanno bene”. Ma come questo, come ho detto, la professionalità dei medici su questo ci garantisce. Per cui io non capisco la ratio di un’interpellanza di questo tipo, se non di un riconoscimento di una politica che la Giunta regionale, assieme ai medici di base e non solo, adesso anche a quelli ospedalieri perché abbiamo l’esperienza di Terni dell’azienda ospedaliera con la monodosel, che è un’esperienza di valore nazionale rispetto a quello che stiamo facendo, io credo, caro Sebastiani, che su questo dovremmo meritare non dico un applauso ma un grande plauso perché ci siamo impegnati e abbiamo ottenuto i risultati.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Non posso essere soddisfatto perché non si tratta di una disputa tra sindacati ma di un vero paragone al contrario, perché chi prescrive di meno è più incentivato economicamente, questa è la realtà, e la gran parte dei medici – sono d’accordo con l’assessore – sono bravissimi e preparati professionalmente però non si sentono liberi. Allora io credo che ci sia da incentivare i medici in modo diverso non in



questo modo. Perché non è possibile costringere i medici ogni giorno a stare attenti a quello che prescrivono perché non raggiungono gli obiettivi. È fuori luogo, non è dignitoso per la professione medica. Quindi per questo non sono soddisfatto, grazie.

OGGETTO N. 92

IMMINENTE AVVIO A PIENO REGIME DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA ARTERIA STRADALE TERNI – RIETI – INTERVENTO DELLA G.R. VOLTO ALLA ISTITUZIONE DI UN TAVOLO TECNICO AL FINE DI SCONGIURARE LA PREVEDIBILE PARALISI DEL TRAFFICO IN DANNO DELL'INTERA CITTÀ DI TERNI E DELLE GIÀ PROVATE CONDIZIONI AMBIENTALI DELLE ZONE DIRETTAMENTE INTERESSATE

Tipo Atto: Interrogazione

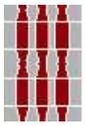
Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 718

PRESIDENTE. Interroga il consigliere De Sio. Risponde l'assessore Mascio. Prego, consigliere.

DE SIO. Grazie, Presidente. Assessore, come noterà questa interrogazione è un po' datata perché parlavamo dell'imminente avvio di lavori che, invece, sono attualmente già partiti. E in questo quadro credo di poter fare quindi un'illustrazione di un'interrogazione che rimane sicuramente agganciata al tema dei disagi, che si stanno praticamente addensando su quella zona per l'apertura dei cantieri ma anche in generale a quella che sta diventando una situazione di grande emergenza complessiva e che riguarda appunto la viabilità dell'anello circostante la città di Terni, che viene praticamente scaricato tutto all'interno della città stessa.

Lei conosce quanto me il problema perché appunto risiede nella città di Terni, noi siamo alle prese con un vero e proprio assedio. Allora il cantiere della Terni – Rieti è sicuramente un cantiere che sta provocando diciamo preoccupazione nella popolazione che oltretutto è costretta a convivere nelle zone di Prisciano e di Borgo Bovio con questa realtà che, dal punto di vista anche dell'inquinamento, è una realtà pericolosa, ma ci



troviamo anche a vedere ciò che accade in quel di Borgo Rigo, cioè noi abbiamo bloccato tutta la città, l'uscita di San Gemini confluisce su Borgo Rigo, tra poco la riapriremo. Da Roma per Perugia si confluisce sulla rotonda di Borgo Rigo, da Perugia per Roma ugualmente si deve procedere entrando nella città di Terni. Non si tratta di un problema locale, ecco lo vorrei sottolineare, non si tratta di un problema da Consiglio comunale, si tratta di un problema strategico per l'Umbria direi, perché esiste il nodo di Perugia, come entità strutturale da risolvere per l'Umbria, esiste un problema congiunturale importante, legato alla realtà di Terni che, visti anche i tempi che si annunciano essere tempi lunghi, rischia di diventare veramente drammatico. Ed allora, tornando all'oggetto dell'interrogazione, io credo che sia legittimo interrogarsi su quello che la Regione intenda fare appunto per farsi promotrice nell'apertura di un tavolo tecnico, anche con l'ANAS, rispetto anche a questi nuovi problemi che mi sono permesso di segnalare per completezza d'informazione ma nella fattispecie anche appunto relativamente all'oggetto, che è la ripercussione sull'intera città di Terni della viabilità relativamente, questo sì, alla Terni – Rieti, ai cantieri che andranno ad insistere a Presciano e in quella zona, nella zona di Borgo Bovio ma anche relativamente a tutto il resto che, come dicevo, per completezza ho illustrato.

PRESIDENTE. Assessore Mascio, prego.

ASSESSORE MASCIO. L'interrogazione rimodulata, proprio perché quella del 6 febbraio sono cambiate di fatto le condizioni a contorno dal 6 febbraio ad oggi, è un'interrogazione importante che dà modo alla Giunta regionale di spiegare quali sono le azioni che abbiamo messo in campo e che stiamo mettendo in campo per il territorio appunto della città di Terni.

Veniva ricordato appunto anche nell'interrogazione precedente che ci sono opere avviate, in questo momento nella nostra Regione, nel Comune di Terni ci sono opere di importanza non solo appunto cittadina e regionale ma anche interregionali: una di queste è la Terni – Rieti. Abbiamo aperto quel tavolo, così come lei ha già a febbraio indicava, quindi seguendo il suo suggerimento abbiamo anche iniziato questo tavolo istituzionale che vede la presenza ovviamente della Regione dell'Umbria, della Provincia di Terni e del Comune di Terni e dei Comuni della Valnerina e ovviamente alla presenza di questo tavolo politico e tecnico c'è presente ovviamente anche l'impresa e ovviamente è presente



anche l'ANAS.

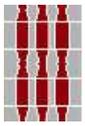
Ora, l'impresa nella riunione scorsa della settimana scorsa ci ha detto di aver affidato per esempio, questo è un elemento di grande importanza, a un consorzio di imprese locali, imprese non solo ternane ma imprese umbre, a un consorzio la fornitura dei calcestruzzi, questa cosa consentirà di realizzare un impianto di betonaggio all'interno del cantiere e di evitare appunto questo transito di centinaia di TIR quotidiani che avrebbero stressato ancora di più ovviamente l'abitato di Presciano e con esso Borgo Bovio e tutta la città. Ora, non sfugge a nessuno che i tempi sono tempi lunghi, questo tavolo tecnico si riunirà anche il 12 luglio, quindi in maniera abbastanza continuativa noi lo teniamo aperto, e sono sempre convocazioni molto stringenti, abbiamo chiesto di farci avere un diagramma dei lavori, sempre aggiornato dove si trova il cantiere e quali sono i termini appunto per la chiusura dello stesso.

Ad oggi, a noi risulta che la Terni – Rieti dovrebbe terminare intorno all'anno solare 2011, quindi significa che ci sono altri quattro anni di grande impegno. Su questo abbiamo chiesto anche al Comune di Terni di velocizzare i lavori per sottopasso di via Brega, che consentirebbe appunto anche all'abitato di Borgo Bovio di risolvere alcuni problemi e appunto io credo che nel corso dei prossimi dodici mesi quell'opera sarà conclusa.

Non sfugge ovviamente, non tanto alla città, ma a tutta l'Umbria quello che succede all'intersezione della E45 con la strada Orte – Terni; si costringono gli umbri quando vanno verso in direzione sud ad andare a Narni e tornare indietro e, viceversa, quando vanno da Roma verso Perugia ad andare Terni a e ritornare indietro. Su questo ci sono delle criticità, la settimana scorsa abbiamo saputo che presumibilmente mancano risorse finanziarie, saremo più chiari dopo il 12 luglio quando avremo l'ulteriore incontro del tavolo tecnico in oggetto, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Grazie, Presidente. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per il lavoro di monitoraggio che è stato svolto anche dalla Regione dell'Umbria alla quale però inviterei a una maggior concertazione con gli Enti locali e con l'ANAS perché credo che appunto il tempo che abbiamo di fronte, che è un tempo lungo, fino al 2011 debba essere affrontato nella maniera migliore con soluzioni, anche parziali, che possano in qualche modo alleviare quelle che sono le difficoltà.



L'ANAS ha degli impegni chiari; non può assolutamente lasciare le cose a metà né per quanto riguarda gli aspetti che richiamava l'assessore, relativi all'E45 anche perché l'investimento è stato così corposo che fermarsi oggi per poche centinaia di migliaia di euro, credo sia una cosa veramente da non accettare assolutamente. L'altro per quanto riguarda il cantiere della Rieti – Terni, cioè trovare tutte le soluzioni alternative per creare dei meccanismi che in qualche modo lascino quella zona nella disponibilità, nella vivibilità massima delle popolazioni residenti. Credo che su questo anche i progetti che sono stati presentati possano rimanere come spunto per ulteriori approfondimenti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, invito tutti al rispetto dei tempi altrimenti non ce la facciamo a fare tutte le interrogazioni programmate.

OGGETTO N. 107

L.R. 28/02/2005, N. 18 – AZIONI DI PREVENZIONE, CONTRASTO E CONTROLLO DEL FENOMENO DEL MOBBING NEI LUOGHI DI LAVORO – ATTIVAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL MOBBING INIZIATIVE ADOTTATE AI FINI DELL'ISTITUZIONE DI SPORTELLI ANTI – MOBBING PRESSO GLI UFFICI COMUNALI

Tipo Atto: Interrogazione

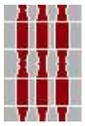
Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 830

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Girolamini. Risponde l'assessore Prodi. Prego, consigliere.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. Io ho presentato questa interrogazione sull'attuazione di una Legge regionale che riguardò la fine della precedente Legislatura ed esattamente venne approvata il 28 febbraio 2005.

La Legge regionale riguardava il fenomeno del *mobbing* nei luoghi di lavoro. Ora, se ne parla soltanto in alcuni periodi, se ne parla annualmente quando vengono fornite le cifre, come quelle evidenziate dall'ISFOL, che sostiene che in Europa noi abbiamo milioni di



persone e di lavoratori che sono sottoposti a *mobbing*. E anche in Italia riguarda – questo è l'ultimo dato – circa 2 milioni di lavoratori con 4 milioni circa di familiari che sarebbero colpiti da questo fenomeno.

Questo direi che in percentuale ha questi tipi di rilievi: da una parte ci sono situazioni gravi di isolamento sistematico, per il 28%. Abbiamo casi di attacchi alla reputazione personale, quindi di vera e propria denigrazione, sempre ai fini dell'isolamento dei dipendenti, e ci sono delle situazioni di violenza psicologica che in alcuni casi è veramente pesante. Questo riguarda uomini e donne ma soprattutto le donne al loro rientro dalla maternità, che non trovano più la disponibilità di un posto di lavoro e gli uomini o le donne che sono vicini al pensionamento.

Poiché noi parliamo in una fase nella quale, per quanto riguarda i lavoratori, tutti sosteniamo coloro che vogliono esprimere al meglio se stessi; non certamente siamo qui a difendere i cosiddetti "fannulloni" i famosi fannulloni perché quelli rientrano in un'altra categoria, ma invece le persone che in maniera seria vogliono dare il massimo dell'espressione del proprio lavoro. Io chiedo all'assessore competente in che modo viene attuata la Legge e in maniera particolare con l'Osservatorio che la legge stessa prevede, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, assessore Prodi.

ASSESSORE PRODI. La legge riveste un carattere abbastanza vasto e quindi coinvolge una serie ampia di competenze ma una serie di connotati tipicamente lavoristici, la questione del *mobbing* è innanzitutto da chiarire dal punto di vista definitorio perché non tutte le forme di trattamento non adeguato del lavoratore possono essere definite *mobbing*. Esistono trattamenti illegittimi da un punto di vista contrattuale, che si configurano in altro modo: pensiamo al demansionamento, ai controlli che sono vietati per legge, oppure per esempio pensiamo ai trasferimenti illegittimi o ad altri tipi di forme diciamo discriminatorie.

Invece, con *mobbing* s'intende proprio un carattere persecutorio nei confronti del lavoratore che abbia ovviamente una riscontrabilità oggettiva, una durata significativa, viene convenzionalmente stabilita sui 6 mesi, quindi non un atteggiamento sporadico ma proseguito nel tempo e l'intenzionalità.

Ovviamente questi caratteri contrastano essenzialmente con l'articolo del Codice Civile,



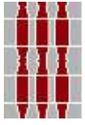
che prescrive al datore di lavoro di adottare le misure necessarie per tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro, l'art. 2087. Questa è la base di tipo legale rispetto a cui in qualche modo si è andata ad inserire la Legge regionale, anche se è allo studio un'ipotesi di legislazione nazionale che vada a precisare meglio le caratteristiche del *mobbing*.

La Legge regionale prescrive una serie di adempimenti tra cui quello dell'Osservatorio. L'Osservatorio comprende una serie di soggetti che hanno, ciascuno per la propria prospettiva, competenze rispetto alla questione, è composto dall'assessore alle politiche attive del lavoro, da un membro designato del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro, Dirigente regionale del servizio di prevenzione, un rappresentante designato dalla direzione regionale del lavoro e poi abbiamo rappresentanti dei Sindacati, eccetera.

Ora, questa convocazione per la costituzione di questo organismo è in corso, noi attendiamo che si perfezionino tutte le nomine attribuibili a ciascuno di questi soggetti che sono coinvolti nell'Osservatorio, dopodiché i compiti dell'Osservatorio saranno appunto di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Il finanziamento previsto in legge è già stato aumentato all'interno del Piano per il lavoro del 2007, quindi ci sono dei fondi in più che sono stati previsti per arricchire la dotazione finanziaria della legge che era riservata, insomma che era limitata a 5.000 euro.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Prego, consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. L'assessore nella parte finale ci ha rassicurato che quanto previsto dalla legge si sta attuando e quindi da questo punto di vista magari voglio dire ci dovremo ritrovare per verificare che appunto sia l'Osservatorio e sia gli sportelli che sono previsti all'interno delle Amministrazioni comunali possano funzionare appieno perché ovviamente qui si ha una ricaduta dal punto di vista economico prima di tutto della produttività dei lavoratori, dal punto di vista della salute psicologica quindi della stabilità anche psicologia dei lavoratori estremamente importante. Tra l'altro è un fenomeno che se anche l'Unione Europea se n'è occupata evidentemente è in continua espansione. Quindi io sono qui per andare a verificare tra un po' di tempo che l'Osservatorio possa funzionare e quindi possa dare le dovute risposte a quelle situazioni di difficoltà che si verranno a creare o che si sono già create attraverso le denunce che sono pervenute. Grazie.



OGGETTO N. 115

STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 22/12/2005, N. 30 – SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIOEDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca

Atto numero: 871

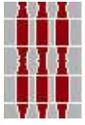
PRESIDENTE. Interroga il consigliere Rossi Gianluca. Risponde l'assessore Prodi. Prego, consigliere.

ROSSI. Grazie, signor Presidente. Quest'interrogazione muove dall'esigenza di fare il punto della situazione in merito allo stato di attuazione della Legge 30, appunto approvata in Consiglio regionale il 22.12.2005. Noi pensiamo che sia necessario fare questo punto della situazione in considerazione del fatto che è necessario prevedere – come prevede la legge – appunto sia All'art. 9 che all'art. 10, all'art. 11, 12 e 13 rispettivamente il Piano triennale, il Piano annuale e il Regolamento di attuazione sia per quanto riguarda il meccanismo che regola l'accreditamento che il regolamento che regola appunto l'autorizzazione.

In data 20.12.2006 è stato emanato il Regolamento regionale che detta le modalità per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento dei servizi socioeducativi stessi; noi vogliamo con quest'interrogazione conoscere lo stato di attuazione per quanto riguarda le altre questioni, cioè il Piano annuale, il Piano triennale e appunto Regolamento per l'accreditamento, perché pensiamo che questo possa rappresentare un punto fondamentale per fare anche l'analisi sullo stato di attuazione di questa legge, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, assessore Prodi.

ASSESSORE PRODI. La legge che va a innovare profondamente il sistema dei servizi educativi per l'infanzia in Umbria è una legge che non è puramente sanzionatoria o repressiva ma è una legge che promuove, sostiene, va nella direzione dello sviluppo di un



sistema che permetta all'Umbria di dare servizi più adeguati, più flessibili e più numerosi ai bambini e quindi alle loro famiglie. Abbiamo bisogno di rafforzare e intensificare la diffusione, la presenza, l'entità di questi servizi e quindi questa legge non è una legge sulla carta: è una legge che stiamo realizzando, passo passo, nella realtà con un forte intreccio di lavoro, con i Comuni, con i gestori, con tutte le realtà che stanno in questo momento su questa partita impegnandosi a vario titolo.

Detto questo, entro il 9 luglio ci sarà la domanda ai Comuni per l'autorizzazione. Quindi, il primo passaggio sulle autorizzazioni è sostanzialmente arrivato a scadenza. A questo punto potremmo costruire il registro regionale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia autorizzati, quindi sono i servizi che hanno dimostrato che hanno le caratteristiche qualitative che li rendono affidabili perché noi li autorizziamo a svolgere il loro compito.

È stata elaborata la bozza del Piano triennale, che è in fase di partecipazione, di discussione con numerosissimi incontri prima di tutto con esperti e addetti ai lavori, e poi con le Organizzazioni sindacali e sociali, con le istituzioni. Questo Piano triennale è estremamente ricco e dettagliato, ricordiamoci che è il primo momento in cui si va a definire in modo più articolato, a partire dalla Legge, la situazione dell'Umbria.

Il Piano annuale di riparto dei fondi è in fase di attuazione ma richiede ai dati ai Comuni quindi siamo in attesa di avere tutti i dati che i Comuni ci forniranno.

È in corso di elaborazione il Regolamento per l'accreditamento dei servizi, procedura che è volontaria, e non obbligatoria, destinata a qualificare pubblicamente l'offerta dei servizi pubblici e privati per la prima infanzia, le strutture che vogliono percorrere questa strada un poco più esigente dell'accreditamento possono, a partire dall'uscita del Regolamento su cui stiamo lavorando, fare questo processo dell'accreditamento.

È chiaro che si tratta di parametri complessi, se lo scopo della legge non è quello semplicemente di selezionare ma di far crescere il sistema dei servizi per l'infanzia in Umbria, in questo processo di accompagnamento noi siamo a un confronto concreto e diretto con tutte le strutture. Abbiamo parlato, ricevuto e incontrato – io personalmente – decine e decine di strutture che fanno questi servizi per l'infanzia perché si tratta di conoscere tutta una serie di parametri concreti, di problemi reali, di situazioni in cui effettivamente si svolge il lavoro perché è su queste questioni concrete che noi dobbiamo costruire i servizi.

Abbiamo una convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione e l'Università degli Studi di Perugia per realizzare quindici tirocini formativi post laurea per sperimentare la

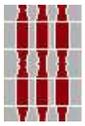


figura di *auditor*, cioè i valutatori...

PRESIDENTE. Assessore, mi dispiace, ma dobbiamo interrompere. Consigliere Rossi.

ROSSI. Ringrazio l'assessore per la risposta anche dettagliata, sono soddisfatto per le indicazioni dell'agenda di lavoro, che caratterizzano l'impegno della Giunta regionale da qui alle prossime settimane e ai prossimi mesi, concludo questo mio intervento sottolineando la necessità che, credo anche dalle parole dell'assessore, si evinca di fare rapidamente, oltre che di fare bene, perché è necessario che in Umbria questa legge entri a regime anche per valutarne ovviamente gli effetti proprio perché ha quel carattere innovativo che l'assessore stesso ricordava e al tempo stesso possa mettere in condizione la società regionale di superare quel gap esistente per esempio tra gli obiettivi di Lisbona e la realtà che caratterizza l'Umbria. Grazie.

OGGETTO N. 123

REPERIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA COMPLETA REALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ TERNI – RIETI RELATIVAMENTE AGLI SVINCOLI DI COLLEGAMENTO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E45 CON LA STRADA PROVINCIALE MARATTANA, DELLA TERNI – RIETI CON LA STRADA STATALE VALNERINA E DELLA TERNI – RIETI CON IL TRATTO LAZIALE GIÀ REALIZZATO

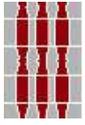
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 880

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Spadoni Urbani. Risponde l'assessore Mascio. Prego, consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. L'interrogazione è volta a risolvere alcune problematiche relative alla ormai quasi accertata scarsità di finanziamenti per il completamento di opere stradali, opere viarie, opere pubbliche viarie per le quali sono

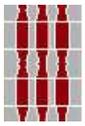


state spese e investite diverse risorse. Se queste strade non sono fruibili nella loro complessità, qualcuno potrebbe pensare che sprechiamo risorse che in questo momento sono indispensabili, per cui il loro completamento è indispensabile. E mi riferisco per esempio al completamento dello svincolo della E45 con la Marattana, ho letto anche da sue dichiarazioni sul giornale che dovrebbero mancare circa 2 milioni di euro, all'incirca, mi ricordo, perché sono sopraggiunte spese aggiuntive rispetto alle risorse disponibili.

E adesso mi riferisco anche alla Terni – Rieti, all'allaccio di questa strada tratto umbro con quello tratto laziale che è già realizzato, mancano risorse anche per quello, e mancano risorse anche per lo svincolo sulla Valnerina sulla Terni – Rieti nel punto in cui dev'essere realizzato quel grosso ponte, viadotto – non so come si chiami nella fattispecie – che tra l'altro arrecherà molto danno alla popolazione del territorio, al di là dell'impatto ambientale anche piuttosto pesante, anche perché costringerà un doppio senso di circolazione per parecchio tempo, visto la grandezza del cantiere e la Valnerina stessa. Quindi è importante visto che lo svincolo è progettato ma risulta non finanziato, è importante la sua realizzazione per semplificare la viabilità dalla Valnerina e gli adiacenti territori, avvicinarli a Terni, a Orte, a Roma, e viceversa. La Regione – vengo alla domanda – ha intenzione di chiedere finanziamenti CIPE, attraverso il Governo o inserirlo nel Piano quinquennale delle opere pubbliche con ANAS? Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. In questo modo, ho l'opportunità di completare anche i ragionamenti fatti nelle interrogazioni precedenti su quali sono le azioni che la Regione dell'Umbria intende mettere in campo per risolvere questi problemi. Parlavamo prima del tavolo istituzionale che è aperto. Il 12 luglio, quando ci rincontreremo con la Provincia di Terni, il Comune di Valnerina, il Comune di Terni e l'ANAS in quella sede dovrebbe l'ANAS dire, orientativamente, nella maniera molto più stringente, quali sono le risorse finanziarie per completare lo svincolo della Marattana, quindi E45 – Marattana, uno svincolo il cui termine dei lavori è previsto per giugno 2008. Come informazione noi sappiamo che gli svincoli oggi chiusi, quindi la possibilità di andare direttamente da Perugia a Terni, da Roma a Perugia riapriranno ad ottobre del 2007, quindi il prossimo autunno. Mancano queste risorse. Dovrebbero essere circa 2 milioni di euro e insieme alle risorse che mancano per lo svincolo della Terni – Rieti, località



Cervara e il completamento tra il confine regionale dell'Umbria e il confine regionale del Lazio, sempre della Terni – Rieti, noi ci apprestiamo a chiedere all'ANAS, e quindi arriviamo alla domanda vera e propria, di inserirle dentro il prossimo Piano quinquennale che è un piano che è in corso di redazione. Abbiamo avuto risposte interlocutorie ma positive con la direzione generale dell'ANAS e del Ministero delle Infrastrutture, dove le ultime due risorse sono inserite, la prima ovviamente sulla Terni – Rieti lo svincolo per Cervara nel nostro Piano quinquennale della Regione dell'Umbria e di contro il proseguimento della strada al confine regionale dell'Umbria alla Regione Lazio nel Piano quinquennale del Lazio.

Rimane aperto questo *vulnus* sul collegamento E45 – Marattana che affronteremo dopo il 12 luglio, quando sapremo quali saranno le risorse necessarie per completare l'opera.

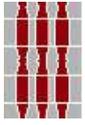
I tempi ci sono perché da luglio 2007 a giugno 2008, data del previsto termine dell'opera, dovremo trovare e cercheremo – e ovviamente l'impegno è di riuscirci – le risorse finanziarie che quest'opera, importante per la città, importante per tutta la conca ternana, ma in questa fase ha messo in difficoltà l'intera Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Per la replica consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, assessore. Le informazioni mi soddisfano nel senso che prendo atto che la Regione dell'Umbria considera, come me, l'opera pubblica finita nel momento in cui è fruibile in tutta la sua parte altrimenti sono risorse buttate via.

Però lei non mi ha detto in quale priorità metterà all'interno del Piano quinquennale queste strade. Io chiedo all'assessore che vengano messe in prima priorità perché penso che il completamento di strade già finanziate sia in priorità principale rispetto all'inizio della realizzazione di un'altra strada.

Mi riferisco naturalmente al collegamento sia del tratto umbro con quello laziale ma anche dello svincolo sulla Valnerina perché la Valnerina dà, ha sempre dato e darà moltissimo. Questo ponte penso che sia da un punto di vista ambientale piuttosto impattante e anche le traversie che dovranno avere tutti coloro che transitano per la Valnerina con il doppio senso alternato per lungo tempo saranno molte. Quindi colleghiamo questa bella valle tutta ricostruita con i fondi del terremoto con Roma, con Orte e con Terni. Quindi, prima priorità.



PRESIDENTE. Consiglieria, devo toglierle la parola, mi dispiace.

OGGETTO N. 116

**INASPIMENTO DEL MECCANISMO DI DETERMINAZIONE DEL REDDITO
COSIDDETTO DEGLI STUDI DI SETTORE – INTERVENTO PRESSO IL GOVERNO
NAZIONALE VOLTO A SCONGIURARE L’AGGRAVAMENTO DI UNA SITUAZIONE GIÀ
PESANTEMENTE VESSATORIA A CARICO DI IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Mantovani e Spadoni Urbani

Atto numero: 872

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Nevi e risponde l’assessore Giovannetti.

NEVI. Grazie, Presidente. In effetti, l’interrogazione – che presento a nome e per conto del gruppo di Forza Italia e dei Consiglieri regionali di Forza Italia – riguarda questa questione che sta ormai tutti i giorni sui giornali della revisione degli studi di settore operata dal Governo Prodi che mette in seria preoccupazione le associazioni di categoria, in particolare Confcommercio, CNA, Confesercenti, Confartigianato e Ordine dei commercialisti, che hanno da pochi giorni convocato una conferenza stampa proprio qui a Perugia per protestare contro quest’inasprimento unilaterale che contravviene anche a un accordo sottoscritto nel dicembre scorso tra il governo Prodi e le Associazioni nazionali rappresentative di queste categorie, che sono categorie per noi molto importanti perché rappresentano un po’ l’economia della nostra Regione.

Le Associazioni considerano il provvedimento una sorta di *minimum tax*; addirittura il Consiglio nazionale dei professionisti tributari ha indetto quello che viene comunemente definito come “sciopero bianco” cioè a non compilare nei tempi previsti la modulistica relativa agli studi di settore e a rifiutare i nuovi criteri, che alzano i livelli di congruità e che purtroppo mettono centinaia e centinaia di liberi professionisti e imprenditori – specialmente piccoli della nostra Regione – nelle condizioni addirittura di chiudere l’impresa. Quindi vista questa situazione ormai di pesantissima vessazione, chiediamo quale iniziative la Giunta regionale intenda prendere nei confronti anche del Governo nella



sede istituzionale deputata, la Conferenza Stato – Regioni, per evitare che si continui in questa ormai costante opera d'inasprimento della pressione fiscale che danneggia l'economia della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. La parola all'assessore Giovannetti, prego.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie, Presidente. Con la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 31 e soprattutto con quella recente del 12 giugno n. 38, vengono sostanzialmente date alcune risposte positive alle questioni poste dalle Associazioni industriali dell'artigianato e del commercio. In particolare, sulla scadenza posticipata al 9 luglio e vengono esclusi coloro che un consulente specializzato ne attesta le cause, che determina la marginalità del contribuente in rapporto alla questione degli indicatori di normalità. Sostengo con questo che si è avviato un confronto, che sta dando alcune prime risposte, del resto lo stesso Presidente Malavasi del CNA esprime le prime valutazioni positive e giudica importanti queste scelte fatte dal Governo e si auspica che questo confronto possa proseguire e svilupparsi per la revisione dei settori.

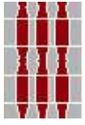
Io credo, quindi, che di questo si tratti. Del resto, gli studi di settore sono nati da un confronto e da un accordo con le Parti sociali. Sostituiscono, hanno sostituito la minimum tax e si ponevano l'obiettivo di coinvolgere i diretti interessati ad un'operazione per affrontare la questione molto seria nel nostro Paese dell'evasione fiscale.

Questo è il senso degli studi di settore; del resto, i criteri che vengono adottati hanno questo spirito. Certo, essendo un'elaborazione statistico–matematica può comportare degli errori, ma questi si possono aggiustare, confrontandosi, discutendo e avviando un confronto.

Del resto – e chiudo – la revisione, che è stata concordata, come veniva detto a dicembre, consente tramite una concertazione forte di arrivare ad una soluzione condivisa, che coinvolga tutte le associazioni datoriali.

Ecco, noi come Regione ci impegniamo a sollecitare e a spingere affinché si vada in questa direzione perché crediamo che un tema, come quello fiscale, contributivo non possa essere né vessatorio né demagogico ma debba basarsi su atti concreti che coinvolgano tutti i soggetti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Giovannetti. Per la replica, consigliere Nevi.



NEVI. Assessore, ogni tanto mi chiedo se fosse stato al Governo Berlusconi cosa sarebbe successo perché la domanda nasce spontanea vista la... tra poco lo vediamo quello che succederà perché, purtroppo per voi, il Governo Prodi secondo noi ha le ore contate. Ma a parte questo, insomma, il punto è: c'è una vera e propria emergenza, non è che si può liquidare tutto con il fatto che viene data una prima risposta. Sappiamo tutti che le Associazioni a questa prima risposta hanno risposto “questo non esiste, dobbiamo metterci intorno a un tavolo, discutere e arrivare a una soluzione condivisa”, cosa che il Governo non vuole fare, da quello che si capisce. Prendo atto che la Regione insomma non farà iniziative di nessun tipo perché da lei non sono state annunciate; io penso che questa però sia una posizione grave. Per questo mi reputo assolutamente insoddisfatto della risposta, io preferirei che la Regione Umbria ponesse al tavolo Stato – Regioni questo tema, cosa che non farà e per questo Forza Italia andrà avanti anche con iniziative in questo Consiglio, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, con questo atto abbiamo concluso questa seduta di *question time*, l'appuntamento è per martedì 26, grazie.

La seduta termina alle ore 14.15.